

DCCLXXXV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	37523	ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	37537
Disegni di legge:			37540, 37541
(<i>Annunzio</i>)	37527	PAOLICCHI	37538
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37525	CALABRÒ	37540
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	37527	Messaggio del Presidente della Repubblica (<i>Annunzio</i>)	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37524	PRESIDENTE	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37527	Per il XXXIV anniversario dei Patti lateranensi:	
Proposte di legge:		TRIPODI	37528
(<i>Annunzio</i>)	37528	VICENTINI	37529
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37525	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	37529
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37524	PRESIDENTE	37530
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37527	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	37528
Comunicazione del Presidente	37527		
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	37542, 37554		
NANNUZZI	37554		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	37530		
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	37530, 37531		
NICOSIA	37530		
MANCO	37531		
DE GRADA	37532, 37541		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	37533		
POLANO	37534		
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	37536		
LAJOLO	37536		

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 febbraio 1963.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Marzotto.
(È concesso).

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio in data 9 febbraio 1963, ha invitato le Ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

mere ad una nuova deliberazione sulla proposta di legge: senatore Sansone: « Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962 n. 1289 e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, al personale che presta servizio, purché assunto non oltre il 31 dicembre 1962, nell'Amministrazione centrale del tesoro e nei reparti danni di guerra delle intendenze di finanza » (4550), approvata dalla V Commissione (Finanze e tesoro) del Senato, in sede legislativa, il 30 gennaio 1963 e dalla VI Commissione (Finanze e tesoro) della Camera dei deputati, in sede legislativa, il 1° febbraio 1963.

Il messaggio (Doc. XII, n. 9) è stato stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione (Finanze e tesoro).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dall'Algeria e da altri paesi del continente africano » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4588) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme sulla tredicesima mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse all'attuazione della legge 5 marzo 1961, n. 90 » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4587) (*Con parere della I e della V Commissione*);

Senatore BERTONE: « Contributo per il monumento alla Resistenza da erigersi in Cuneo » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4589) (*Con parere della V Commissione*);

Senatore SPAGNOLLI: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore degli istituti ospedalieri di Verona e per il prezzo di lire nove milioni due fabbricati demaniali dello Stato, situati in Verona » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4590);

Senatore BERGAMASCO: « Ordinamento della Guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4614) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BALDELLI ed altri: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1072 » (4612);

alla XII Commissione (Industria):

« Aumento degli stanziamenti per la concessione di provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4617) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori BUIZZA ed altri: « Modifica degli articoli 2, 9, 13 e 24 della legge 4 marzo 1958, n. 179, relativa alla Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4605).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge Frunzio e Reposi: « Modifica della legge 4 marzo 1958, n. 179, sulla istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (2218), assegnata alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente, tratta la stessa materia della proposta di legge senatori Buizza ed altri, testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Frunzio e Reposi debba essere deferita alla XIII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 » (*Approvato dal Senato*) (4580) (*Con parere della VI Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1962, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1932, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4586).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

Comunico che il Governo, con lettera 9 febbraio 1963, ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge senatori Baldini ed altri: « Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (4231-B).

Questa proposta di legge rimarrà, pertanto, assegnata alla Commissione che l'ha in esame, in sede legislativa.

La VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

CERRETI ALFONSO e BUZZI: « Valutazione dell'insegnamento prestato nelle scuole elementari » (3986).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia contenuta nel disegno di legge: « Abolizione del fondo nazionale di soccorso invernale, finanziamento degli enti comunali di assistenza e istituzione di una addizionale ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e alla tassa di lotteria » (4609), già assegnato alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa nella seduta del 7 febbraio 1963, ritengo opportuno che le seguenti proposte di legge, già assegnate alla II Commissione (Interni) in sede referente, siano deferite alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

CALABRÒ ed altri: « Revisione del sovrapprezzo in favore del fondo nazionale per il soccorso invernale sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli » (2285);

VIGORELLI ed altri: « Aumento del contributo straordinario dello Stato per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (*Urgenza*) (4235);

MINELLA MOLINARI ANGIOLA ed altri: « Modifica del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614, per quanto concerne il finanziamento degli enti comunali di assistenza » (4295);

VIGORELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile

1938, n. 614, concernente i fondi per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (4322).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 8 febbraio delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (4454), *con modificazioni;*

dalla III Commissione (Esteri):

« Norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera » (4535);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Disciplina del pagamento dei generi di monopolio da parte dei rivenditori » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4561);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Modifica alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (*Modificata dalla V Commissione del Senato*) (3997-B);

Senatore MINIO ed altri: « Modifica dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e interpretazione autentica dell'articolo 117 del testo unico per la finanza locale » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4541);

RICCIO ed altri: « Modifica alla legge 16 dicembre 1959, n. 1070, contenente disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » (4134);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (1601) e MAZZONI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di tributi per gli artigiani » (1855), *in un testo unificato e con il titolo: « Provvedimenti tributari per l'artigianato »* (1601-1855);

« Moderazione degli oneri tributari sui redditi dominicali e sui redditi agrari dei fondi rustici non coltivati » (3849), *con l'assorbimento delle proposte di legge: MATTARELLI GINO ed altri: « Norme sulla temporanea sospensione ed eventuali riduzioni di imposte e sovrainposte sui fondi vuoti »* (3066), Br-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

GNARDI ed altri: « Norme sulla temporanea sospensione e riduzione di imposte, sovrainposte e contributi agricoli unificati sui fondi vuoti » (3170) e ROMUALDI: « Riduzione di imposte, sovrainposte e contributi agricoli unificati sui fondi abbandonati » (3625), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

ALESSANDRINI ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, alle opere di edilizia scolastica » (4522), *con modificazioni e con il titolo*: « Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908 »;

« Modifiche con integrazioni alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, riguardante la costituzione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia » (4551), *con l'assorbimento della proposta di legge* SCIOLIS ed altri: « Modifiche alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, concernente la costituzione del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia » (3499), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla VII Commissione (Difesa):

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves » (4515);

CUCCO ed altri: « Deroga, per la trasmissione della proposta di medaglia d'oro alla città di Palermo, al termine previsto dal regio decreto 23 febbraio 1943, n. 31 » (3348);

CAIATI ed altri: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (4533), *con modificazioni*;

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo della marina militare » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4575);

Senatore ANGELILLI: « Adeguamento delle pensioni dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e della aeronautica » (*Approvata dalla IV Commissione del Senato*) (3876);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche alla legge 26 gennaio 1962, n. 16, concernente provvidenze a favore del personale insegnante delle università e del personale scientifico degli osservatori astro-

nomici e dell'osservatorio Vesuviano » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4577);

RAMPA e BUZZI: « Benefici per gli insegnanti elementari partecipanti ai concorsi per merito distinto » (3838), *in un nuovo testo e nuovo titolo*: « Modifica dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 165, concernente i concorsi per merito distinto degli insegnanti delle scuole elementari, secondarie ed artistiche »;

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 100 posti di assistente ordinario nelle università e negli istituti di istruzione universitaria e aumento del contributo di cui al primo comma dell'articolo 42 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 » (4547);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernente il personale insegnante delle scuole reggimentali » (3821), *con modificazioni, dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge* DE VITO ANTONIO ed altri: « Istituzione di un ruolo organico per le scuole reggimentali » (1373), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (*Urgenza*) (4548), *con modificazioni*;

« Integrazione agli stanziamenti previsti dall'articolo 9 della legge 31 marzo 1961, numero 301, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4595);

DURAND DE LA PENNE: « Ordinamento della professione di mediatore marittimo » (2480), *con modificazioni*;

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Modificazione degli articoli 104, 106 e 115 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per la diminuzione del rapporto limite tra popolazione e farmacie » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2982), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte e il disegno di legge*: CAPPUGI ed altri: « Modifica delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e di altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (1199); BARTOLE e LUCIFREDI: « Modifiche al testo unico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, con l'istituzione di un fondo di rotazione per incrementare la cassa pensioni dei farmacisti a concedere mutui ai farmacisti nuovi titolari non abbienti nonché con norme sulla trasferibilità di farmacie e loro quote » (1637); CAPUA: « Agevolazioni in favore dei farmacisti invalidi o mutilati di guerra aspiranti alla assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti » (1645); DELFINO: « Modifica dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1677); DELFINO ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni per quanto concerne le farmacie » (2017); SIMONACCI: « Norme interpretative dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive integrazioni relative al conferimento di farmacie ai connazionali già titolari di farmacie in territorio estero perdute in seguito ad eventi bellici » (2802); CORTESE GIUSEPPE ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, ai congiunti dei titolari di farmacie caduti nell'adempimento del proprio dovere » (3212); DEL GIUDICE: « Sistemazione definitiva delle farmacie in assegnazione provvisoria » (4094) ed « Estensione dell'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie alle farmacie concesse con autorizzazione provvisoria » (3933) (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*); questi provvedimenti saranno, pertanto, cancellati dall'ordine del giorno:

VIVIANI ARTURO ed altri: « Estensione dei benefici concessi con la legge 11 maggio 1951, n. 367 » (1133), *con modificazioni*;

BIMA e SAVIO EMANUELA: « Provvedimento per i farmacisti profughi già titolari di farmacie » (*Modificata dalla XI Commissione del Senato*) (1203-B);

COTELLESA e SORGI: « Istituzione della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari » (4382);

dalle Commissioni riunite XI (Agricoltura), XII (Industria) e XIV (Igiene e sanità):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (2714) e BORIN: « Disciplina della pastificazione e del commercio delle paste alimentari » (3042), *con modificazioni, in un testo unificato, con il titolo: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari »* (2174-3042).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione (Giustizia) ha chiesto di essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge: « Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie » (*Approvato dal Senato*) (4416).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 » (4620);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale del lavoro n. 116 concernente la revisione parziale delle convenzioni adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nelle sue trentadue prime sessioni, adottata a Ginevra il 26 giugno 1961 » (4621).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, in sede referente.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori PAJETTA ed altri: « Abbuono del 60 per cento sui diritti erariali delle scommesse sulle corse dei cani a favore dell'ente nazionale della cinofilia italiana in Milano » (*Approvato da quella V Commissione*) (4615).

Senatori DONATI ed altri: « Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4616);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

« Aumento degli stanziamenti per la concessione di provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (*Approvato da quella IX Commissione*) (4617).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ALESSANDRINI: « Modifica delle norme relative alla Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro I, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (4618);

DURAND DE LA PENNE: « Norme per la nautica da diporto » (4619);

COVELLI: « Disposizioni particolari riguardanti i dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4622);

ROBERTI ed altri: « Norme integrative della legge 29 settembre 1962, n. 1483, concernenti la istituzione, presso il Ministero della difesa, dei ruoli organici del personale amministrativo, di concetto ed esecutivo, e del personale tecnico di concetto del Centro atomico marina energia nucleare » (4623).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per il XXXIV anniversario dei Patti lateranensi.

TRIPODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano, a mio nome, ha chiesto che oggi 11 febbraio la Camera ricordi il trentaquattresimo anniversario della stipula dei patti lateranensi; e, pur chiedendo questo, il Movimento sociale italiano si rende conto che non c'è

fatto o documento umano che non comporti antitesi di commenti. In questa dialettica sta il più valido strumento per la perpetuità della storia, libera così dall'inerzia e dall'immobilismo. Perciò noi comprendiamo che i tre decenni trascorsi dall'11 febbraio 1929 abbiano potuto anche aggrovigliare interpretazioni difformi sullo spirito, sulla lettera e sui modi dei patti lateranensi.

Anche in quest'aula, discutendosi in sede costituente sul riconoscimento di essi da parte della restaurata democrazia, fu ritenuto ed affermato che nel 1929 la pace fra lo Stato italiano e la Santa Sede era già fatta da tempo, mentre siamo in molti a sostenere, e modestamente anche a poter dimostrare, che il dissidio rimase integro sino alla sottoscrizione, e forse anche sino alla ratifica del giugno successivo.

Vi fu poi chi scrisse di vinti e di vincitori, chi cercò tra i solchi non aspramente ma scrupolosamente contesi del trattato, e soprattutto tra quelli del concordato, se, per brama di pubblicità, il capo del governo italiano di allora non avesse per caso troppo concesso, e, per astuta avidità, la Santa Sede troppo preteso. Noi invece serenamente riteniamo che certe fermezze ed insistenze di Pio XI nascessero dal presidio di valori spirituali e di ordinamenti religiosi di portata così universale da indurlo alla rigida tutela dell'apostolato della Chiesa, mentre, in contrapposto, il critico e laborioso compito concordatario di Mussolini, specie nella fase dei negoziati, tendesse solo a difendere l'autonoma posizione di sovranità dello Stato, ma facendo sì che ogni articolo approvato non rappresentasse che il punto di equilibrio tra le due contrapposte esigenze.

E vi fu anche chi parlò di Stato che i patti clericalizzavano, di Chiesa che essi declassavano da universale a nazionale. Siamo certi che non soltanto siedono tra questi banchi del Movimento sociale italiano, ma anche tra quelli degli altri settori, coloro che invece obiettivamente oggi credono che i patti lateranensi abbiano così saggiamente proporzionato la gelosa custodia dei presupposti ideali ed istituzionali delle due parti da conciliare, molto più che due strutture politiche e giuridiche, molto più che due mondi storici, molto più che le due sponde del Tevere da un secolo in contrasto: il cattolicesimo portato dalla sua natura divina e universale a trascendere la contingenza per mirare al sommo ed eterno bene, con lo Stato che ha fini di natura umana e terrena, per cui deve trovare entro se stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

e trarre da se stesso le idee, gli strumenti e le energie che necessitano ai suoi compiti politici.

Inoltre, temporalmente, altri insinuò che il preteso errore concordatario avesse portato il fascismo a Canossa, ed altri che, per esso, il capo della Chiesa cattolica fosse divenuto il cappellano del capo dello Stato italiano, e questi il suo sacrista. Oltre trent'anni di esperienze politiche, per di più di opposte esperienze, hanno dimostrato il contrario. Conciliazione non volle dire confusione. Stato cattolico non volle dire Stato teologico. Chiesa in pace con l'Italia non volle dire Chiesa adottata ad *instrumentum regni*.

A quanti poi chiacchiararono e chiacchierano dell'«ultimo venuto», cioè di un capo di governo cui non doveva né deve essere dato il merito di una conquista già fatta in tempi precedenti ai suoi, o comunque dovuta solo alla buona volontà dell'altra parte, va ricordata una pagina del raro diario di Francesco Pacelli, fratello di Pio XII, giureconsulto della Santa Sede, quella pagina che nella pubblicazione voluta e curata dalla Città del Vaticano tre anni or sono, comincia così: «Io guardavo con infinita ammirazione l'uomo che mi stava di fronte, e per il quale né il giorno né la notte portavano mai riposo...»; e continua ad esporre quale, sul medesimo piano, da entrambe le parti, sia stato il travaglio operoso durato circa trenta mesi, con almeno venti redazioni dei testi pattizi, non meno di centocinquanta udienze tra Pio XI ed il Pacelli, in un macero generoso di idee, di resistenze, di ricerche, e infine di concordi pareri.

Ma nessuno, dicevo, può vietare questi contrasti interpretativi, sebbene la storia ne vada facendo lenta, ma inesorabile giustizia.

Una sola disputa, però, ci pare del tutto inammissibile, un solo disconoscimento assurdo come chi parli di un mare senz'acqua, ed è quello di chi nega il merito maggiore dei patti lateranensi: avere tolto dalla coscienza italiana quel limite della negazione e della polemica religiosa che le classi dirigenti avevano tenuto fermo e intrattabile sino a tutto il primo dopoguerra, e che era stato un esiziale impedimento per quelle positive creazioni del pensiero e per quei rapporti tra la fede politica e la fede religiosa che lo Stato laico del liberalismo aveva, in antitesi con se stesso, mortificato e contenuto.

Dando un assetto concordatario all'eterno e superiore dualismo tra lo Stato e la Chiesa operanti nella storia, rendendo possibile l'incontro dei rispettivi ordinamenti in siffatti

modi che il porsi dell'uno condizioni e determini il porsi dell'altro, i due grandi artefici dei patti lateranensi appagarono, conciliando l'annosa vicenda, l'esigenza di pace che era ed è nello spirito dell'uomo, cattolico e cittadino. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

VICENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICENTINI. Intendo dare al mio intervento, a nome del gruppo della democrazia cristiana, un carattere significativo e nettamente distinto da quanto detto dal precedente oratore, in questa occasione del 34° anniversario della conciliazione tra Stato e Chiesa. Quell'avvenimento fu insieme un traguardo di conquistata pace religiosa del popolo italiano assunto ad unità nazionale e un punto di partenza per il raggiungimento di ulteriori mete. Si è trattato di una svolta irreversibile nella nostra storia nazionale, che se restituita da un lato «l'Italia a Dio e Dio all'Italia» (secondo l'espressione del grande Pontefice che ne fu l'artefice), investì d'altro lato il tessuto stesso della civiltà cristiana, influenzandone tutti i moderni sviluppi.

Anche l'avvenimento di portata universale di cui Roma è teatro — il Concilio ecumenico — non sarebbe forse stato possibile, o sarebbe dovuto necessariamente avvenire in una diversa atmosfera, se 34 anni fa lo Stato italiano o la Chiesa non avessero dato corso alla storica riconciliazione tra potere civile e potere religioso. La restituzione alla libertà di un presule della Chiesa orientale, annunciata in questi giorni, ed alla quale il Pontefice ha ricollegato trepide speranze e aspettative, in ordine ai misteriosi disegni della Provvidenza divina, rappresenta un auspicio consolante per il futuro del cattolicesimo, al quale la conciliazione ha aperto nuove strade. (*Applausi al centro e a destra*).

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conciliazione è evento che, al di sopra dei tempi e di ogni visione particolaristica, suscita la rispettosa meditazione e la commossa rievocazione di tutti gli italiani: essa stabilì infatti il regolamento pacifico delle questioni insorte fra Chiesa e Stato, dirimendo antiche e gravi controversie e gettando le più solide basi per i futuri loro rapporti.

Il Governo si compiace altamente di vedere ricordata nella Camera italiana la storica data ed alla sua rievocazione si associa,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

certo di interpretare il comune sentimento degli italiani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il trattato del Laterano ed il concordato costituiscono un atto di valore storico perché, raccogliendo una profonda ispirazione del popolo italiano e, portando a compimento una lunga ed impegnativa elaborazione del problema, chiusero una pagina tra le più delicate della nostra vita nazionale. La consacrazione dei patti lateranensi nella norma della Costituzione con la correlativa dichiarazione che Stato e Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani ci consente di ricordare la data dell'11 febbraio come uno dei momenti fondamentali dello sviluppo della nostra società.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Grilli Antonio, Nicosia, Cruciani e de Michieli Vituri, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se ritenga opportuno, specialmente in vista del prossimo sviluppo della scuola media, di dare disposizioni ai provveditori agli studi, affinché conferiscano gli incarichi delle presidenze nelle scuole medie statali in base a graduatorie pubbliche provinciali, alle quali possano chiedere di essere iscritti esclusivamente professori di ruolo, in analogia con quanto si pratica per i direttori didattici incaricati» (5387).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Attualmente, la nomina a preside incaricato è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, le quali stabiliscono che, quando in un istituto manchi il preside, o questi non sia in attività di servizio, o sia temporaneamente comandato ad altro ufficio, si procede alla nomina di un preside supplente nella persona di uno dei professori di ruolo dell'istituto.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, competente a provvedere a tale nomina è il provveditore agli studi, il quale, per ovvi motivi, è l'organo più qualificato ad accertare e a vagliare, con giudizio responsabile, le attitudini di ciascun docente di una determinata scuola ad espletare temporaneamente le mansioni inerenti all'ufficio di preside.

Né sembra, d'altra parte, che siano facilmente individuabili gli elementi di valutazione da prendere in considerazione ai fini della compilazione di una eventuale graduatoria, trattandosi di conferire, per un periodo limitato di tempo, un incarico di carattere esclusivamente fiduciario, incarico che potrebbe dar luogo a notevoli inconvenienti se fosse sottratto al giudizio responsabile del provveditore agli studi che istituzionalmente è l'organo più adatto per la scelta in questione.

Per altro, la procedura finora seguita ha dato, in generale, buoni risultati, e perciò non sembra opportuno assumere iniziative nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti; tanto più, aggiungerò, che sono in corso di espletamento concorsi banditi per un numero rilevante di posti a preside, sicché ritengo che in breve tempo la situazione della scuola media potrà essere pienamente normalizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicosia, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOSIA. L'interrogazione è stata presentata dal nostro gruppo parecchio tempo prima che si discutesse al Senato e alla Camera la legge relativa al riordinamento della scuola media. Con l'interrogazione noi intendevamo sottoporre al Governo la particolare materia che riguarda la disciplina delle presidenze nelle scuole medie statali.

Infatti si sono determinati in parecchi provveditorati agli studi seri inconvenienti in quanto il conferimento degli incarichi non è avvenuto in base a graduatorie o comunque a valutazioni di carattere didattico, soppiantate invece da criteri di carattere politico.

Con l'interrogazione abbiamo voluto sollevare un problema che naturalmente troverà ampia trattazione nel regolamento che dovrà seguire l'ordinamento della scuola dell'obbligo approvato qualche mese fa. Noi le diamo atto, onorevole sottosegretario, delle sue precisazioni, rileviamo tuttavia che non basterà il prossimo concorso per normalizzare la situazione, anche perché con l'istituzione delle nuove scuole medie dell'obbligo il problema assumerà dimensioni e aspetti di gran lunga più gravi. Riteniamo quindi che esso debba essere organicamente affrontato con una legge o con un decreto ministeriale, disponendo che i vincitori del concorso in via di espletamento occupino le presidenze scoperte, mentre quelle delle scuole medie di nuova istituzione potranno essere affidate ad incaricati che provengano dalla graduatoria degli idonei; non si dovranno danneg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

giare, però, i diritti maturati dagli incaricati attuali.

Fatte queste considerazioni, onorevole sottosegretario, la ringraziamo della tempestività della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi per i quali ancora non si provvede alla sistemazione dignitosa e decente delle aule scolastiche della scuola elementare femminile sita in Brindisi alla via San Lorenzo; per conoscere se sia al corrente del grave stato di totale disfunzione nel quale trovasi quell'edificio scolastico, con grave pregiudizio sia degli alunni sia degli insegnanti e delle stesse ore di lezione, le quali sistematicamente non vengono più osservate per non costringere gli alunni a sopportare il gelo e le difficoltà della permanenza in aula » (5362).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I locali delle scuole elementari di via San Lorenzo di Brindisi sono stati già da tempo opportunamente sistemati da quella amministrazione comunale, che ha, altresì, provveduto a rinnovare l'arredamento delle scuole stesse. Nel corrente anno scolastico, le scuole sono state inoltre dotate di numerosi sussidi didattici, nonché della radio centralizzata e di proiettori sonori.

Alla pulizia e al decoro delle aule provvede quotidianamente apposito personale. Il riscaldamento delle aule è assicurato dal regolare funzionamento di stufe a legna.

Si assicura, inoltre, che, qualora il comune di Brindisi abbia provveduto a presentare nel corrente esercizio finanziario apposita domanda per l'installazione dell'impianto di riscaldamento nell'edificio in questione, il Ministero non mancherà di esaminarla con ogni considerazione, in sede di elaborazione del nuovo programma di finanziamento delle opere di edilizia scolastica.

Si fa presente, infine, che il competente provveditore agli studi ha fornito assicurazioni sulla regolare frequenza degli alunni delle scuole elementari di via San Lorenzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Se la risposta dell'onorevole sottosegretario corrispondesse alla realtà, i fatti denunciati nella mia interrogazione sarebbero frutto della mia fantasia o quanto meno sarebbero il risultato di informazioni completamente errate.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Evidentemente ci riferiamo a tempi diversi!

MANCO. La mia interrogazione è recentissima, risale a dieci giorni fa, quando su tutta l'Italia ed in particolare sulle Puglie imperversava l'ondata di freddo. In questi pochi giorni la situazione non può essersi rovesciata. Non posso quindi prestar fede alle informazioni che il Ministero ha ricevuto dal provveditore agli studi di Brindisi, il quale ha affermato cose assolutamente inesatte. Non è vero che le scuole alle quali mi sono riferito siano attrezzate in modo da consentire il confortevole studio degli alunni e la tranquillità dei genitori. Disponga, onorevole sottosegretario, accertamenti più approfonditi e dettagliati: mi darà allora atto che quanto ho affermato nell'interrogazione corrisponde alla realtà.

Quanto all'attività della scuola in rapporto alle decisioni del consiglio comunale, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ribadendo per altro che, allo stato, non mi sarei permesso di presentare una interrogazione se non fossi stato sicuro di quello che affermavo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LI CAUSI

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Franco Pasquale, Seroni e Cecati, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia vero che siano stati in un primo tempo disposti e successivamente ritirati mutamenti nella direzione della Galleria nazionale d'arte moderna e quale rapporto essi abbiano con l'indirizzo culturale di questo importante istituto. Gli interroganti chiedono inoltre notizie circa il recente acquisto di opere d'arte da parte della Galleria nazionale, come esso si inquadri dal punto di vista culturale e finanziario con il carattere statutario della Galleria nazionale d'arte moderna e se sia possibile vedere esposte al pubblico le tre opere acquisite » (5289).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero non ha disposto (né, quindi, ha poi revocato) alcun mutamento nella direzione della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Gli acquisti per la Galleria di importanti opere d'arte straniere sono stati disposti direttamente dal Ministero, sentito il parere dei competenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

organi tecnici, nel quadro di un piano di incremento delle collezioni, inteso a colmare le lacune della galleria stessa. Le opere in questione sono state collocate in una apposita sala, aperta al pubblico a decorrere dal 15 dicembre corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Sono insoddisfatto della risposta per due motivi: innanzi tutto, nella prima parte di essa non si fa alcun cenno del problema generale a cui si riferivano le voci riportate nella mia interrogazione; in secondo luogo, per quanto riguarda la questione degli acquisti, non si tien conto della critica di fondo che in questa materia si può fare.

Si parla di incremento delle collezioni della Galleria d'arte moderna riferendosi all'acquisto di alcune opere dell'ottocento francese che, in verità, non possono da sole costituire una esemplificazione probante di quelle scuole in una galleria per statuto destinata a documentare la storia dell'arte italiana più che quella internazionale. Se si fosse trattato di opere eccezionali, e quindi di sufficiente valore rappresentativo, nessuna obiezione sarebbe stata mossa all'acquisto. Si tratta invece di opere che, pur buone, non costituiscono certo una esemplificazione completa delle scuole dell'ottocento francese.

Ricordo ai colleghi che in questo momento le opere dell'ottocento francese hanno quotazioni molto alte sul mercato internazionale, e pertanto la somma che è stata erogata per quegli acquisti sarebbe stata sufficiente a colmare le lacune che la Galleria d'arte moderna presenta per alcuni momenti della storia dell'arte italiana. D'altra parte neppure sotto il profilo dell'investimento finanziario le opere dell'ottocento francese costituiscono più un valido e conveniente acquisto. Siamo in presenza di un fenomeno di sopravvalutazione che fa raggiungere a quelle opere prezzi più alti addirittura di quelli di opere del quattrocento e del Rinascimento italiano.

Ma, tornando all'aspetto culturale della questione, come può essere rappresentato un artista come Cézanne con due acquerelli o un artista come Monet con una delle sue ultime opere e delle meno rappresentative, tale da poter indurre in valutazioni errate su questo artista? È tutto ciò avviene, ripeto, mentre la Galleria d'arte moderna è ancora sprovvista di significative opere dell'arte italiana moderna.

Si sa bene che questo corrisponde ad una determinata politica. L'onorevole sottose-

gretario ha detto che l'acquisto è stato fatto direttamente e sotto la responsabilità del Ministero. Ciò non attenua minimamente l'efficacia delle mie argomentazioni, perché evidentemente il Ministero avrà seguito il consiglio dei suoi tecnici e prima di tutto della sovrintendenza della galleria stessa, come pure dei membri del Consiglio superiore per l'arte moderna. Si tratta delle stesse persone che, ogni volta che si è trattato di arricchire il patrimonio della Galleria d'arte moderna (ciò è avvenuto anche recentemente alla Biennale veneziana), hanno acquistato opere di artisti stranieri, trascurando quelle degli artisti italiani. Non ne faccio certo una questione di nazionalismo, ma mi sembra naturale che prima di tutto nella Galleria d'arte moderna italiana debbano essere rappresentate le opere degli artisti italiani.

Questa politica che oggi si conduce può portare ad una diminuzione dell'importanza della galleria. Si pensi, per esempio, che gran parte del patrimonio del novecento italiano acquistato dalla Galleria d'arte moderna in realtà è di proprietà della Galleria d'arte del comune di Roma. Il giorno in cui tale galleria verrà sistemata in modo conveniente, come sembra si voglia fare, tutte queste opere ritorneranno alla legittima proprietaria con evidente impoverimento della Galleria d'arte moderna.

Ma intorno a questa galleria si agita, da parte di tutto l'ambiente artistico italiano, una polemica di fondo che ha le sue precise ragioni.

Mi domando se sia giusto che per anni ed anni si siano presentati in essa, in sede di mostra rappresentativa e in sede di mostra storica, solo elementi che hanno fatto parte di una discutibile avanguardia. Non voglio portare qui valutazioni critiche, mi limito a constatare che mentre da un lato si è voluto forzare presentando tutti gli elementi più discutibili dell'avanguardia internazionale (ultimo in ordine di tempo il pittore Roteko, un artista americano sulla cui personalità la critica è tutt'altro che concorde), d'altro canto si sono lasciate passare tutte le occasioni in cui la galleria avrebbe potuto fare veramente opera di informazione. È morto Matisse e la galleria non ci ha presentato le sue opere; è morto Bonnard ed è stato presentato in altra sede; è morto Ensor ed è successa la stessa cosa. E l'elenco potrebbe continuare.

In realtà, ogni volta che si è fatta una mostra, si è inteso esclusivamente prendere posizione in favore di una corrente critica, elu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

dendosi il dovere di obiettiva informazione culturale.

Se colleghiamo insieme gli episodi, vediamo che il fatto degli acquisti si connette strettamente con quello dell'indirizzo che si vuol dare alla galleria. Si vuole dimostrare che tutto un certo settore dell'arte moderna è d'importanza trascurabile; mentre si cerca di assegnare maggiore evidenza a un altro settore che si considera il settore dell'avanguardia, dello sviluppo. Ora questa è una tesi, non può essere una politica di una galleria di arte moderna come quella di Roma che è la galleria nazionale, l'unica galleria nazionale. Non starò qui ad invocare elementi statutari che disporrebbero che le opere d'arte straniere vengano acquisite dalla galleria di Venezia, che è fatta per questo, e non dalla galleria d'arte di Roma; non voglio neanche accentuare l'elemento critico che è stato accentrato sul fatto che queste opere sarebbero state acquisite (la cosa non è stata smentita) da una sola fonte di vendita, cioè da una galleria internazionale che ha stabilito in Italia una sua sede proprio la primavera scorsa e ha concluso i suoi primi atti di vendita proprio con lo Stato e con la Galleria d'arte moderna.

Voglio soltanto far presente che questo indirizzo deve essere attentamente studiato dal Ministero perché è un indirizzo che può essere accusato di settarismo e di parzialità. Il Ministero si sente di assumere in pieno la responsabilità di questa politica dell'arte? Si sente per questo di pretermettere le norme statutarie? La risposta interessa l'opinione pubblica italiana, da cui partono numerosissime le proteste e le critiche contro l'atteggiamento di un gruppo di persone che di fatto controllano ogni settore artistico fin dai tempi di De Vecchi di Val Cismon.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Granati (5345) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Geffer Wondrich, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a sua conoscenza che nei centri di raccolta profughi di Padriciano e Villa Carsia, in Trieste, è stato assunto personale che presta specifiche mansioni da infermiere, con turni di sette ore giornaliere, comprese le festività, e con la retribuzione di lire 40 mila mensili, senza assicurazione sociale di alcun genere e senza il diritto di godere le ferie annuali; per sapere se non ritenga di intervenire perché questo personale, sottoposto a tutti i pericoli di

contagio, non debba essere prontamente assicurato contro tutti gli infortuni e le malattie » (5173);

Misefari, al ministro dell'interno, « per sapere se ritenga di dover porre fine al regime dei commissari prefettizi instaurati, sulla base, ogni volta, di pretestuosi appigli, nei vari enti della provincia di Reggio Calabria: dall'E. C. A., all'O. N. M. I. agli ospedali riuniti; se ritenga di dover disporre che siano normalizzate le gestioni degli enti suddetti con la democratica elezione dei consigli di amministrazione, e siano inoltre accertate le irregolarità e gli abusi di ufficio o di altra natura che si sono avute in conseguenza del naturale assoggettamento delle predette gestioni commissariali al sottogoverno locale (discriminazioni, assunzioni clientelistiche di personale, ecc.) » (5242).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Polano, al ministro dell'interno, « per conoscere se sia informato che a Cagliari, il giorno 18 dicembre 1962, in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori - C. G. I. L., C. I. S. L., U. I. L. - per protestare contro l'aumento vertiginoso dei prezzi che, soprattutto per i generi di prima necessità, ha raggiunto nelle ultime settimane un livello intollerabile creando maggior disagio fra le masse popolari, la polizia ha sciolto con la forza due cortei che si erano formati in diversi punti della città e lavoratori e cittadini sono stati caricati, manganellati e arrestati; e se ritenga che, di fronte all'unanime protesta della popolazione lavoratrice contro l'aumento dei prezzi, tali interventi della polizia siano quanto meno inopportuni e condannabili » (5336).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 18 dicembre scorso a Cagliari, in occasione dello sciopero cui l'interrogazione si riferisce, ebbe luogo, per iniziativa delle tre organizzazioni sindacali che lo avevano proclamato, un pubblico comizio in piazza del Carmine. Vi intervenne un migliaio di persone - fra cui circa trecento giovani convenuti dalle frazioni e dai comuni periferici - con cartelli riportanti frasi di protesta. Dopo discorsi dei segretari provinciali delle tre organizzazioni, la riunione si sciolse senza incidenti e i partecipanti verso le 11,30 lasciarono ordinatamente la piazza.

Senonché i trecento giovani affluiti a Cagliari, dopo essersi portati a gruppi nel largo Carlo Felice ed in viale Trieste, s'incolonna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

rono effettuando un corteo abusivo e poi cominciarono ad esercitare violenze contro negozi rimasti aperti al pubblico, nell'intento d'intimidire gli esercenti. Furono rotti vetri e, fra l'altro, fu danneggiata un'auto in parcheggio.

A questo punto il dirigente la forza pubblica, che sino allora si era limitato a controllare il corteo, tentata e vista vana ogni opera di persuasione, diede, nelle forme di legge, l'ordine di scioglimento, cui però i dimostranti non si conformarono.

La forza pubblica fu quindi costretta ad operare lo scioglimento della dimostrazione, senza però dover ricorrere a cariche. Furono fermati cinque giovani i quali, accompagnati in questura, vennero dopo qualche ora rilasciati e poi denunciati per mancata ottemperanza all'ordine di scioglimento.

Anche alcuni dirigenti sindacali biasimarono il contegno tenuto dai partecipanti al corteo ed espressero apprezzamento per la azione della forza pubblica, il cui tempestivo e prudente intervento riuscì ad evitare che l'abusiva manifestazione degenerasse in più gravi disordini.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Non posso dichiararmi soddisfatto di una risposta che, come di abitudine, riporta la versione burocratica ed interessata degli uffici della polizia e della prefettura di Cagliari, che hanno tutto l'interesse a dimostrare che gli agenti sono stati costretti ad intervenire per evitare chissà mai quali disordini e quali turbamenti dell'ordine pubblico! La verità è diversa, tanto è vero che l'opinione pubblica di Cagliari ha protestato proprio per il comportamento aggressivo della polizia in quella occasione, comportamento che non era assolutamente giustificato e che, se vi fosse stato da parte dei dirigenti della polizia stessa ponderazione ed obiettività, avrebbe dovuto esser diverso, evitandosi così ogni incidente.

Come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, il 18 dicembre scorso i sindacati della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. avevano organizzato uno sciopero unitario di protesta, pienamente giustificato dall'aumento a ritmo sempre più vertiginoso dei prezzi al minuto dei generi di prima necessità e di largo consumo. Questo aumento dei prezzi, come si è riconosciuto anche dalle autorità competenti, è stato in gran parte provocato dalle manovre speculative di grandi monopoli del commercio, dai grossisti, dagli incettatori. Pertanto era giustificata l'indignazione

generale manifestata dai lavoratori. Si aggrava che l'ascesa dei prezzi si prospettava particolarmente sensibile con l'avvicinarsi delle feste natalizie per il chiaro intento speculativo di drenare la tredicesima mensilità.

Aumentando il disagio, si manifestava perciò l'esigenza di compiere azioni di protesta nei confronti delle autorità competenti — prefetto, sindaco, autorità regionali — perché adottassero opportuni provvedimenti.

E questo è stato, appunto, quello che intendevano fare i sindacati. Lo stesso prefetto ha dovuto riconoscere la legittimità dell'iniziativa sindacale, riconoscendo appunto che ci si trovava di fronte ad una grossa manovra della speculazione; e convocò i sindaci di diversi centri della provincia di Cagliari per discutere il problema, e ricercare possibili soluzioni.

Furono fatte promesse di adottare misure, che però o mancarono o si rivelarono inefficaci. Ed è per questa ragione che i sindacati dovettero giungere alla proclamazione dello sciopero generale a Cagliari e provincia.

L'onorevole sottosegretario ha parlato di un comizio al quale sarebbero state presenti, secondo il rapporto di polizia, un migliaio di persone. I partecipanti erano in effetti molto di più. Ma il rilievo principale non risiede nel numero dei presenti al comizio quanto nel fatto che la partecipazione allo sciopero fu generale, come da molto tempo non si era più visto a Cagliari. Il che vuol dire che vi fu la protesta attiva di tutte le masse lavoratrici, dell'industria, degli uffici, dei servizi locali.

Dopo il comizio, i cittadini si incamminarono in corteo verso le sedi sindacali. Cosa vi era di male in questa volontà di attraversare la città uniti senza compiere alcuna azione che potesse turbare l'ordine pubblico? I lavoratori volevano, attraverso questa loro sfilata per le strade della città, richiamare ancora l'attenzione della cittadinanza e soprattutto delle autorità. Perché è intervenuta la polizia? Il rapporto letto dall'onorevole sottosegretario fa evidentemente ricadere la responsabilità sui dimostranti. Ma le prime reazioni si manifestarono proprio quando la polizia intervenne per impedire ai manifestanti di procedere oltre nel loro pacifico corteo. La polizia pretendendo lo scioglimento del corteo provocò i disordini.

Che bisogno c'era di tutto ciò? È dunque vero che non è cambiato niente: anche il governo di centro-sinistra continua ad agire verso le masse popolari che rivendicano — in questo caso — il diritto alla vita, protestando contro una perfida manovra speculativa, adot-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

tando i peggiori sistemi dei governi Scelba e Tambroni.

Protestiamo pertanto con forza contro questo comportamento degli agenti, e riteniamo che il Governo debba agire in modo da impedire che le forze di polizia turbino davvero l'ordine pubblico con interventi violenti che non hanno giustificazione. Se in questo caso la polizia non avesse caricato, i dimostranti sarebbero ritornati alle loro sedi sindacali, avrebbero votato i loro ordini del giorno, avrebbero nominato le loro delegazioni che sarebbero andate a portarli alle autorità; e tutto sarebbe finito qui. Invece di fare intervenire la polizia contro pacifici cittadini, il Governo dovrebbe dirci che cosa ha fatto per colpire i responsabili di questa speculazione, cioè i gruppi monopolistici del commercio che determinano una situazione di artificioso aumento dei prezzi.

Dati recenti dell'Istituto centrale di statistica ci dicono che, prendendo come indice 100 per il 1953, ci troviamo per il commercio al minuto, di fronte ad una ascesa dei prezzi pari a 115 nel 1960 e a 121 nel 1962. E ciò mentre nel commercio all'ingrosso il rialzo è stato assai meno sensibile, giacché prendendo sempre il 1953 pari a 100, l'indice del 1962 è 103. È evidente quindi che ci si trova di fronte ad una grossa manovra degli speculatori, dei monopolisti del commercio al minuto, i quali cercano in tal modo di tirar fuori dalle tasche dei cittadini tutto quello che è possibile spremere per aumentare i loro profitti. E il Governo sta a guardare impotente o, peggio, tollerante.

Se il Governo avesse avuto il coraggio di muoversi con energia e decisione contro i monopoli, si sarebbe potuto imporre una sensibile riduzione dei prezzi, considerati anche i vantaggi industriali derivanti dall'introduzione di importanti innovazioni tecniche e dal conseguente aumento di produttività del lavoro.

È ora che il Governo ci dica finalmente che cosa intende fare per fronteggiare una situazione che interessa non soltanto Cagliari e la Sardegna ma l'intero paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Storti, Armato, Scalia, Sinesio, Pavan e Zanibelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per garantire ai dipendenti della Federmutue e delle mutue coltivatori diretti l'esercizio delle fondamentali libertà sindacali e del diritto di tutela dei loro interessi, tenuto

conto che non esiste tuttora, a differenza di tutti gli altri enti, un regolamento organico del personale, nonostante che la legge istitutiva risalga alla data del 22 novembre 1954 » (5276).

Poiché gli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Colleoni (5317) è rinviato ad altra seduta.

A richiesta degli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Roberti, Servello, Tripodi e Cruciani, ai ministri del tesoro e delle finanze, « per conoscere i motivi per i quali il Governo rifiuta la concessione ai dipendenti dei monopoli di Stato del premio fisso mensile promesso a detta categoria in sostituzione dell'assegno integrativo di lire 70 a punto già concesso ad altre categorie di dipendenti statali, con decorrenza dal 1° luglio 1962; rifiuto che tanto meno si giustificava dopo che, nell'ottobre ultimo, era già stato autorizzato il pagamento ai dipendenti dei monopoli di un acconto per il bimestre luglio-agosto 1962. Per conoscere, comunque, quali iniziative il Governo intenda prendere per tranquillizzare la categoria dei dipendenti dei monopoli di Stato il cui sciopero totalitario, che minaccia di estendersi ulteriormente nel tempo, pone in grave difficoltà l'approvvigionamento, oltre che dei tabacchi, di generi di assoluta necessità quale il sale, con gravi conseguenze per l'intera cittadinanza oltre che con danno ingente dei rivenditori » (5404);

Caprara e Viviani Luciana, al ministro del tesoro, « per conoscere i motivi che hanno impedito fin ora di attuare gli accordi economici intercorsi tra gli organi sindacali del personale dei monopoli di Stato ed il Ministero delle finanze; sui provvedimenti che intende ora attuare per regolarizzare tale situazione, tenendo presente che una parte degli impegni di spesa è stata già coperta con l'anticipazione corrisposta al personale, e permettere la ripresa dell'attività lavorativa nei monopoli onde limitare il danno arrecato all'erario dalla legittima protesta del personale » (5405).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lajolo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quando il Governo decida di intervenire per impedire gli omicidi a causa del benzolo che si sono, in questi giorni, ancora ripetuti nelle fabbriche di Parabiago » (5370).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Analogamente a quanto avvenuto per la provincia di Pavia, ed in particolare per il comune di Vigevano, dove si è verificato il maggior numero di casi di intossicazione da benzolo, anche per la provincia di Milano il Ministero del lavoro non ha mancato di predisporre ogni possibile misura atta a prevenire il verificarsi dei dolorosi fenomeni segnalati.

In particolare, sono stati presi accordi con il medico provinciale di Milano, nonché con la clinica del lavoro di Milano, per una ampia azione di tutela igienica.

Presso l'ospedale di Legnano è stato costituito un centro sanitario diretto dal professore Vigliani, della clinica del lavoro di Milano, e strettissima è la cooperazione fra l'ispettorato medico del lavoro e gli ufficiali sanitari di Parabiago, Rho, Legnano e degli altri comuni interessati.

I lavoratori del settore sono stati indirizzati, per esami ematologici, ai centri ospedalieri locali e all'ospedale di Monza, ove la clinica del lavoro di Milano ha distaccato personale sanitario per visite mediche ed accertamenti di laboratorio.

La clinica del lavoro di Milano procede, inoltre, alle analisi degli adesivi in rapporto al contenuto di benzolo e omologhi, nonché alle rilevazioni strumentali della concentrazione, negli ambienti di fabbrica, dei vapori che esalano dalle sostanze nocive.

Con apposita circolare, sono state impartite agli ispettorati del lavoro disposizioni, immediatamente attuabili, intese a porre in essere nelle aziende le cautele necessarie per eliminare o comunque attenuare il rischio di intossicazione benzolica. Con la stessa circolare è stato rivolto un caloroso invito alle autorità locali, amministrative e sanitarie, nonché alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, a collaborare nel quadro dell'adozione di ogni possibile misura precauzionale rivolta alla tutela degli addetti al settore calzaturiero.

Nonostante l'adozione di tali misure precauzionali, si sono verificati purtroppo anche nella provincia di Milano casi di intossicazione da benzolo. In tale provincia, i casi si sono verificati nei comuni di Parabiago, Legnano, Cerro Maggiore ed altri, ove si sono concentrate maggiormente le aziende del ramo. Su cinque casi di intossicazione verificatisi, uno è stato letale e precisamente

quello relativo al signor Lucchini di Cantalupo (Cerro Maggiore) che conduceva in proprio un piccolo laboratorio artigiano. Tutti i casi di cui si tratta sono stati oggetto di immediate indagini da parte del servizio medico dell'ispettorato del lavoro.

In uno dei calzaturifici visitati sono state riscontrate inadempienze a prescrizioni antecedentemente impartite, per cui è stata elevata contravvenzione. Si tratta del calzaturificio Eccelso di Parabiago, il cui titolare è il signor Giannazza Ferruccio. Il verbale di contravvenzione è stato trasmesso al pretore di Legnano il 3 gennaio 1963 per la inosservanza degli articoli 20, 37, 40 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica del 19 marzo 1956, n. 303, perché non si era provveduto a munire degli impianti di aspirazione i posti di lavoro ove si effettuavano lavorazioni comportanti l'uso di adesivi sciolti in solventi tossici.

A parte gli anzidetti provvedimenti di ordine amministrativo, è noto che anche sul piano legislativo il Ministero del lavoro ha assunto da tempo un'iniziativa diretta ad eliminare o a ridurre l'uso del benzolo e omologhi nella fabbricazione dei collanti. Tale iniziativa, intrapresa anni or sono in sede internazionale, attesa la necessità di risolvere su tale piano delicati problemi di competitività economica fra i vari paesi interessati, una volta superate le difficoltà incontrate, ha dato luogo alla predisposizione di un apposito schema di disegno di legge approvato dalla Camera e la cui definitiva approvazione da parte del Senato è prevista a breve scadenza.

L'entrata in vigore della normativa in questione, nonché la costante, assidua opera di vigilanza dell'ispettorato del lavoro, d'intesa con le autorità sanitarie, rimuovendo la causa prima e immediata del doloroso fenomeno, non mancheranno di ristabilire le necessarie condizioni di fiducia e tranquillità nei lavoratori del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Lajolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAJOLO. Non posso dichiararmi soddisfatto perché evidentemente le misure adottate dal Ministero in via preventiva si sono rivelate inefficaci dato che i casi di intossicazione benzolica sono aumentati ed hanno fatto purtroppo registrare una vittima.

Non ho d'altra parte molta fiducia nella rapidità ed efficienza degli accertamenti clinici ematologici. Se si pensa che dopo quattro mesi non è stata ancora condotta a termine la perizia medico-legale per la morte del gio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

vane Ardizzone, travolto da una camionetta della polizia a Milano, si comprende quale sia la sollecitudine degli accertamenti sanitari, disposti d'ufficio, nel nostro paese.

La verità è che i lavoratori continuano a morire e la situazione non migliora. La soluzione è da cercarsi sul piano legislativo: sollecito perciò anche da questa tribuna l'approvazione di quella ormai famosa legge sulla fabbricazione dei collanti, pur avendo il mio gruppo dovuto accettare modifiche restrittive alla nostra originaria proposta di legge. Auspichiamo che questa legge possa avere attuazione immediata e possa essere seriamente applicata nelle zone ove si verificano questi «omicidi bianchi», in modo da garantire la vita ai lavoratori di quest'industria, da troppi anni funestata da continui incidenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolicchi, al ministro del turismo e dello spettacolo, «per conoscere se la recente riforma della mostra cinematografica di Venezia corrisponda ai propositi del Governo di una riforma della mostra che ne accentuasse il carattere culturale; per conoscere, in particolare, il suo parere: a) sul significato dell'attribuzione, ai produttori cinematografici dei paesi che producono almeno settanta films all'anno, del potere di scelta dei films da mettere in concorso alla mostra di Venezia; b) sul significato della scomparsa della commissione di selezione delle opere cinematografiche; c) sul significato della scomparsa della sezione informativa; d) sul significato del raddoppio del numero dei film «ufficialmente» presentati; e per conoscere se il ministro ritenga necessario rivedere nel prossimo bilancio del suo Ministero il sistema dei contributi di Stato alla mostra cinematografica di Venezia, dal momento che la recente riforma rende ancora più incerto il suo carattere istituzionale di mostra d'arte cinematografica, e, mentre l'avvicina ancora di più alle esigenze dell'industria cinematografica, la riduce a livello di una mostra mercato» (5291).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Premetto che l'organizzazione della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che costituisce, com'è noto, uno dei compiti fondamentali dell'ente autonomo Biennale di Venezia — esposizione internazionale d'arte —, rientra nella sfera di autonomia di questo ente.

Al riguardo, è da tener presente che è pendente al Senato un disegno di legge (n. 1494) che, nel riordinare l'ente citato, adeguandone la struttura ai principi democratici ed alle nuove esigenze culturali ed artistiche, propone alla mostra d'arte cinematografica una commissione tecnicamente qualificata, alla quale, pur nell'ambito del piano approvato dal consiglio di amministrazione, viene assicurata completa indipendenza di giudizio.

Il Governo si augura che il suddetto disegno di legge venga approvato nella corrente legislatura.

Secondo il sistema vigente, il regolamento della mostra viene rinnovato annualmente, ed eventualmente modificato, tenendo presenti le proposte dell'apposita sottocommissione, della quale, oltre ai rappresentanti del Ministero del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione, fanno parte i rappresentanti delle categorie interessate.

Il criterio seguito in questi anni di affidare il reperimento e la scelta dei film ad una commissione di selezione, composta dal direttore della mostra, presidente, e da quattro esperti di indiscusso valore, non ha avuto completo successo, specialmente per la difficoltà di trovare film di elevata qualità a causa dell'esistenza di numerose iniziative analoghe.

Inoltre, da più parti e, in particolare, dalla stampa si è sostenuta l'opportunità di una revisione del regolamento della mostra.

Date tali circostanze, il presidente della Biennale ha convocato, in due riunioni, tenute una a Venezia e l'altra a Roma, la sottocommissione, invitando a parteciparvi anche un gruppo di esperti che avevano fatto parte delle ultime commissioni di selezione e il professor Luigi Chiarini, presidente della giuria del 1962, per un esame della situazione.

Nelle suddette riunioni si è convenuto sull'opportunità di rendere più spedita ed efficace l'attività di reperimento dei film mediante la nomina di corrispondenti (critici e giornalisti) residenti nei maggiori centri di produzione.

Si è, poi, ritenuto utile modificare la procedura della scelta dei film, nel senso che la scelta stessa debba essere operata dal direttore della mostra, in collaborazione, non con una ristretta commissione di esperti, ma con critici ed esperti cinematografici, anche stranieri, invitati tutte le volte che si presenti la necessità di procedere alla selezione dei film.

Infine, allo scopo di andare incontro alle richieste della F. I. A. P., si è concluso che le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

nazioni aventi una elevata produzione cinematografica a livello internazionale debbano avere il diritto di presentare ufficialmente un film (le nazioni di cui trattasi sarebbero sette o otto), ferma restando la facoltà del direttore della mostra e dei suoi collaboratori di rifiutare quei film ritenuti non rispondenti alle caratteristiche della mostra. Gli altri film in concorso o fuori concorso dovrebbero essere liberamente scelti dal direttore della mostra e dai suoi collaboratori. I film in concorso e fuori concorso avrebbero dovuto essere non più di ventotto (compresi i sette od otto film presentati ufficialmente).

Il consiglio di amministrazione della Biennale ha deliberato, per l'anno 1963, di modificare il regolamento della mostra, in conformità alle conclusioni raggiunte nel corso delle riunioni tenute dalla sottocommissione, al fine di superare le difficoltà obiettive, incontrate negli ultimi anni, per il reperimento e la scelta dei film.

Con i nuovi criteri la Biennale non ha rinunciato al principio della libera scelta dei film ma ha soltanto inteso avvalersi di un più largo numero di esperti italiani e stranieri, appunto per eliminare, si ripete, gli inconvenienti verificatisi e mantenere, quindi, la rassegna veneziana fedele alle sue tradizioni di elevata dignità artistica.

Avendo potenziato la mostra competitiva, la Biennale ha ritenuto di eliminare per il corrente anno la sezione informativa.

Va, per altro, rilevato che il nuovo regolamento è valido solo per l'anno 1963 ed è, quindi, suscettibile di modificazioni alla luce dell'esperienza ed in relazione anche al nuovo ordinamento che si intenda dare alla Biennale con il disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

In conclusione, deve ritenersi che il nuovo regolamento non rappresenta alcun cedimento sul carattere essenzialmente artistico della mostra veneziana, ma un tentativo, da più parti invocato, per potenziare la mostra e consentire agli organi direttivi della stessa una più ampia libertà di azione, anche in considerazione del moltiplicarsi dei *festivals* e della presente contrazione della produzione cinematografica mondiale, nonché per assicurare alla manifestazione una più impegnativa e fiduciosa collaborazione delle associazioni nazionali ed internazionali dei produttori.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolicchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLICCHI. Onorevole sottosegretario, se fosse certo che le modifiche fatte al rego-

lamento della mostra internazionale di Venezia porteranno a una rivalutazione artistica della mostra medesima, dovrei dichiararmi soddisfatto. Ma non è certo che sarà così.

C'è stata specialmente in questi ultimi anni una critica pressoché generale nei confronti della manifestazione veneziana. La critica era soprattutto in relazione al fatto che la mostra andava sempre più perdendo i suoi caratteri artistici, per diventare sempre più una mostra-mercato.

Il problema era e rimane quello di cercar di ridurre lo scadimento del livello artistico della mostra e di tentar di rovesciare la crescente tendenza mercantile che ha caratterizzato le ultime edizioni.

Ora avviene che le modifiche recentemente apportate al regolamento accentuano, invece di ridurre, i rischi di uno scadimento qualitativo della rassegna veneziana. Non appare soddisfacente la decisione di consentire ai produttori cinematografici dei paesi che producono almeno settanta film all'anno, di designare il film da inviare alla mostra. In verità, già in passato i produttori riuscivano ad indicare essi i film da presentare, come mi ha informato il professor Chiarini che è stato varie volte membro della commissione di selezione.

Ma una cosa è riconoscere la tendenza dei produttori a scegliere essi i film da mandare alla mostra, ed altra cosa istituzionalizzare questa facoltà, affidando di fatto la selezione ai produttori dei singoli paesi, i quali d'ora in poi potranno di fatto mandare a Venezia i film che vogliono, e non mandare invece quelli non graditi.

Casi del genere si sono già verificati in passato, come nel caso di *Vivre sa vie*, di Godard, il cui invio alla mostra ha incontrato molte resistenze da parte del governo francese e in particolare del ministro Malraux; e lo stesso *Non uccidere* ha potuto essere presentato alla mostra soltanto come film jugoslavo, e non come film francese.

È già avvenuto più volte che, specialmente nei paesi in cui la produzione cinematografica è una produzione di Stato, o comunque è una produzione che gode di poca libertà, i governi non abbiano mandato a Venezia film sgraditi per il loro contenuto ideale. Ebbene, la modifica apportata al regolamento aumenterà i poteri discrezionali dei produttori e dei governi di quei paesi.

Riserve non minori suscita l'eliminazione della commissione di selezione. È vero quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario, e cioè che gli organi di selezione non funziona-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

vano. Ma quando un'istituzione non funziona, non sempre è bene sopprimerla: si può correggerla e renderla vitale. In questo caso, l'eliminazione della commissione di selezione, accresce il rischio che la scelta possa essere fatta in modo errato, unilaterale. Anche se è vero che il direttore potrà giovare della consulenza di esperti e di corrispondenti, questa consulenza rappresenta sempre un'occasione di minore responsabilità di una commissione definita.

Uguale significato di riduzione della qualità nella mostra cinematografica di Venezia può ritrovarsi nel fatto che c'è un accrescimento della qualità dei film a concorso.

Una conferma di questi dubbi che ella, onorevole sottosegretario, dice infondati, dato che, se mai, le modifiche avrebbero avuto l'intenzione di indirizzare la mostra ancora di più verso il suo fine istituzionale di mostra d'arte, la troviamo in alcuni fatti. Qualche settimana fa il direttore della mostra, dottor Meccoli, dopo la modifica del regolamento, si è dimesso; le sue dimissioni avranno avuto — credo — una relazione con queste modifiche.

Questi dubbi, sempre a proposito del rischio della riduzione della mostra d'arte a mostra-mercato, sono stati ampiamente espressi dai critici cinematografici che si riunirono a Milano prima ancora che fosse stato modificato il regolamento, circa tre mesi fa. L'indicazione che veniva da questi critici non era quella dell'abolizione delle commissioni di selezione, ma se mai quella di rafforzare e migliorare le loro possibilità di funzionamento.

La formula Ammannati non ha mai funzionato integralmente. Il problema era o di farla funzionare integralmente oppure di trovare un'altra strada che comunque indicasse che la mostra di Venezia deve superare questa sua tendenza involutiva rispetto ai suoi fini artistici culturali istituzionali.

CALABRO'. Ora vi sarà il professor Chiarini: potete stare tranquilli...

PAOLICCHI. Sono lieto che il professor Chiarini vada a dirigere la mostra di Venezia, poiché questi difetti della mostra possono essere corretti dalla personalità di un direttore come Luigi Chiarini.

CALABRO'. È la dipendenza dalla Biennale che asfissa la mostra d'arte.

PAOLICCHI. Questo è un altro problema.

CALABRO'. Tutti i direttori non riescono a reggersi più di un anno.

PAOLICCHI. Il problema che pongo è un altro: quello della concentrazione della

responsabilità soltanto in una persona, nel direttore, oppure no. Certo, vi sono anche molti altri problemi.

Come ho detto, molti di questi difetti del regolamento possono essere superati se la scelta del direttore per quest'anno sarà fatta bene. Se, a quello che si dice, il nuovo direttore sarà il professor Chiarini, me ne rallegro, e gli auguro il migliore successo.

Con la mia interrogazione avevo anche chiesto se il Ministero del turismo e dello spettacolo non ritenesse di rivedere la sua posizione nei confronti dei contributi di Stato alla mostra di Venezia, dal momento che, secondo la mia interpretazione delle modifiche, essa diventa sempre più aperta alle interferenze dell'industria cinematografica.

Non insisto su questa domanda, onorevole sottosegretario, e mi limito soltanto ad auspicare che i rischi che io ho intravisto e che mi hanno spinto a presentare l'interrogazione non vi siano, o possano essere ridotti al minimo dalle capacità del nuovo direttore della mostra. In ogni caso tra un anno saremo in grado di giudicare e quindi di proporre eventuali altre modifiche al suo regolamento.

Se l'onorevole sottosegretario mi consente, vorrei accennare ad un problema non annunciato nella mia interrogazione, ma che riguarda ugualmente la mostra.

È noto che Venezia è sempre stata una specie di porto franco per quanto riguarda la possibilità di proiettare film indipendentemente dai visti della censura o dalle possibilità di intervento da parte della magistratura. Questo è uno stato di cose, un dato di fatto. Però quest'anno è accaduto che un film di Godard è stato tagliato e che per il film di Pasolini *Mamma Roma* c'è stata la denuncia di un carabiniere nei confronti del regista.

Pertanto, nel momento in cui ci si propone di rivedere l'organizzazione della mostra, non sarebbe male che si considerasse anche la necessità di dotarla di una sorta di immunità sia dal controllo censorio sia dalla repressione penale, in modo che quella che finora è stata una tolleranza di fatto trovi una disciplina giuridica. Dico questo perché la denuncia sporta dal carabiniere contro Pasolini era formalmente ineccepibile. Dobbiamo fare in modo che una cosa del genere non sia possibile, indipendentemente dalle vicende che potrà avere la legge di censura, ed anche dalla sua auspicabile eventuale abolizione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se ritenga di intervenire presso i presidenti degli enti lirici, perché — a salvaguardia del prestigio dei teatri lirici da essi gestiti — evitino, comunque, di cedere i teatri per manifestazioni che esulano dall'attività lirica e concertistica » (5359).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. La cessione da parte degli enti autonomi lirici dei teatri da essi gestiti per manifestazioni diverse dall'attività lirica e concertistica si limita, con carattere di assoluta eccezionalità, ad alcune occasioni che per altro, di solito, rivestono particolare importanza specie sotto l'aspetto artistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Come potrei dichiararmi soddisfatto? L'onorevole sottosegretario, di cui ammiriamo senz'altro l'intelligenza e la capacità, ha ammesso che si fanno delle eccezioni. Ma gli enti lirici hanno uno statuto, di cui leggerò qualche articolo, per denunciarne la violazione. Ecco l'articolo 2 dello statuto dell'Ente autonomo teatro dell'Opera di Roma: « Scopo dell'ente è quello di allestire nel Teatro dell'Opera spettacoli lirici e concerti con carattere di alta manifestazione d'arte. L'ente potrà organizzare eventualmente spettacoli e manifestazioni anche fuori della propria sede ».

Al comma terzo, poi, si aggiunge: « Potrà altresì essere consentito a cura dell'ente un programma di rappresentazioni drammatiche. In tal caso, dovrà essere richiesta, la preventiva autorizzazione », ecc.

Dunque, anche per poter tenere delle rappresentazioni drammatiche (faccio notare che qui si parla di alte manifestazioni d'arte) deve essere richiesta la preventiva autorizzazione al Ministero. Invece che cosa avviene? Che al teatro dell'Opera viene violato lo statuto e il palco presidenziale è trasformato in una cabina di proiezione cinematografica e questo è veramente indecoroso! Recentemente è stato infatti proiettato al teatro dell'Opera un film del produttore Ergas: *La Steppa*; certamente, il teatro dell'Opera verrà ceduto ancora altre volte per altre proiezioni cinematografiche, stabilito il principio. In quella occasione l'eccezione l'ha richiesta la vedova dell'ex Presidente del Consiglio ono-

revole De Gasperi, domani sarà la consorte dell'attuale Presidente della Repubblica, in seguito potrà essere la moglie del Presidente del Consiglio e con questo sistema il teatro, di eccezione in eccezione, seguirà ad essere ceduto per tenervi manifestazioni cinematografiche ed altro, violando la legge istitutiva dell'ente. I produttori cinematografici lo pretenderanno tutti per le loro prime; così si verificherà a Roma quello che avviene a Venezia, dove il « Leone », non potendo bastare per tutti, viene diviso a metà, *ex aequo*, tra De Laurentiis e Lombardo.

Queste concessioni sono veramente straordinarie. Vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di citarmi un solo esempio di teatro internazionale lirico in cui si siano tenute manifestazioni cinematografiche. Mai al *Metropolitan* di New York si sono verificati fatti di questo genere, nonostante la pesante pressione dell'industria cinematografica di Hollywood nei confronti dello Stato americano. Mai il *Metropolitan* è stato ceduto per proiezioni cinematografiche; mai il *Colon* di Buenos Aires, mai il *Lyceum* di Barcellona, e neppure il *Bolshoi* di Mosca! Solo in Italia, con la scusa della celebrazione delle « Quattro giornate di Napoli », si fanno queste concessioni.

Questo ci porta, me lo consenta, onorevole sottosegretario, a denunciare l'incapacità dello Stato di controllare gli enti lirici. Ne abbiamo parlato in Comitato ristretto, ma non siamo riusciti ad ottenere niente nonostante le nuove proposte. Sappiamo solo che gli enti lirici assorbono miliardi. In Italia esistono ben 13 enti lirici, ne basterebbe ad esempio, uno, la Scala, magari due. L'unica preoccupazione del ministro Folchi è stata quella di comunicarci nel Comitato ristretto della Commissione affari interni che i fondi necessari per questo anno sono stati reperiti. Ma nulla è stato detto sul loro controllo.

Come vengono spesi questi fondi? Allo Stato una poltrona del teatro dell'Opera costa più di 4 mila lire. Inoltre, in aggiunta ai miliardi dello Stato, gli enti lirici godono anche di sovvenzioni *extra*. Ho qui sotto gli occhi un compendio del bilancio del teatro dell'Opera relativo ad alcuni anni. Vi figurano cifre veramente enormi erogate per retribuzioni agli artisti lirici: oggi i sovrintendenti alle varie istituzioni musicali si contendono le prestazioni dei più noti cantanti come i presidenti delle squadre di calcio quelle dei giocatori, e di conseguenza le paghe salgono alle stelle. Cito l'esempio di un tenore che, fino a un anno fa, si pagava

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

60 mila lire e adesso viene pagato con 750 mila lire. Ben diverse erano le cifre corrisposte nel periodo 1949-50 agli artisti lirici, e notate bene che si trattava di Gigli, di Bechi e di altri nomi di grido.

Ho sempre difeso in quest'aula la burocrazia perché credo nel suo valore, anche quando da quella parte (*Indica l'estrema sinistra*) si sono levati attacchi contro il direttore generale De Pirro, di cui tutti conosciamo il valore; ma comincio a chiedermi se l'affidare alla direzione generale del teatro il compito di assegnare sovvenzioni secondo criteri propri sia del tutto lecito, o se invece non sia il caso di rivedere la materia. Cito ad esempio il caso di un egiziano, che non è forse oriundo italiano, il quale ha ricevuto cifre enormi per recitare al *Covent Garden* di Londra nell'*Assassino nella cattedrale* e ha ottenuto la stessa somma per dare sei recite a Budapest. Si tratta di una violazione delle norme di legge.

Onorevole sottosegretario, vorrei pregarla, nella sua cortesia e diligenza, di cui ha dato atto al Parlamento, di approfondire la vigilanza sulla assegnazione dei fondi. È assurdo pensare che, mentre gli spettacoli di prosa sono quasi morti in Italia, vengono rifiutati contributi a compagnie italiane con repertorio italiano e si concedano invece contributi soltanto ad Ardenzi e a Cappelli, non tenendo conto che uno dei due è direttore di teatro lirico e quindi non potrebbe attingere ai fondi destinati alla prosa.

Potrei fare un elenco delle sovvenzioni avute in questi anni da tre, quattro o cinque impresari, che si occupano contemporaneamente dell'uno e dell'altro settore. Non faccio queste considerazioni spinto dalla polemica, ma soltanto dal desiderio di vedere ravvivato il teatro di prosa. Può dirmi se nella sua Calabria, onorevole sottosegretario, si effettua ogni tanto qualche spettacolo di prosa? Deve essere proprio lei, onorevole Antoniozzi, adesso che è sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, a promuovere iniziative in tal senso. E pensare che in questo settore si stanziavano ogni anno centinaia di milioni, anzi miliardi!

Occorre rivedere la materia; accettare la proposta che riconosceva inutile unificare in una sola legge la lirica maggiore, quella minore e la prosa. Infatti, si tratta di due cose nettamente diverse: la prosa da una parte e la lirica, senza aggettivi, dall'altra. Occorre anche che sia possibile controllare i bilanci degli enti lirici, ed affidare ad altri la compe-

tenza in tema di assegnazione delle sovvenzioni per gli spettacoli.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il principio informatore di quella proposta di legge è stato accettato dal Governo.

CALABRÒ. Speriamo allora di poterla approvare nella prossima legislatura.

Concludo: ho voluto ricordare l'articolo dello statuto dell'ente lirico di Roma per dimostrare che vi è stata violazione. Se si vuole che gli enti lirici possano svolgere anche altra attività, allora si modifichino i loro statuti, e in questo caso potremmo anche discutere se valga o meno la pena di appor- tare tali modifiche.

Nel caso specifico vi è stata violazione della legge con l'assenso del ministro Folchi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Nannuzzi, Seroni, Lajolo e Cianca, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se egli sia a conoscenza della grave situazione nella quale versa la compagnia del « Teatro d'oggi » (un complesso di circa trenta persone), ospitata dal teatro Pirandello, la quale è minacciata improvvisamente di sfratto dal dopolavoro proprietario del teatro stesso. Gli interroganti chiedono se il ministro consideri opportuno un intervento presso il dopolavoro per prorogare il contratto con il teatro Pirandello e quindi salvare da una gravissima situazione la compagnia del « Teatro d'oggi » che è in piena attività » (5373).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Si premette che l'amministrazione non ha poteri per intervenire nella questione prospettata con l'interrogazione, che attiene a rapporti di natura privatistica intercorrenti tra l'Istituto per le case popolari, proprietario dello stabile in cui ha sede il teatro Pirandello, e l'impresario della compagnia che agisce in tale teatro. Per altro, il Ministero non ha mancato di interessare vivamente il presidente dell'Istituto case popolari per un favorevole esame della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Sono parzialmente soddisfatto della risposta che ha dato l'onorevole sottosegretario, perché il « Teatro d'oggi », ospite del teatro Pirandello, ha potuto continuare la sua stagione fino alla data del 30 maggio. Questo va certamente attribuito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

all'intervento che il Ministero ha svolto. La stagione doveva però terminare il 30 giugno e quindi sarebbe stato opportuno consentire alla compagnia di arrivare almeno a quella data.

Sono invece insoddisfatto per l'affermazione del sottosegretario, secondo cui il Ministero non può intervenire in questa materia perché si tratta di rapporti privati. È evidente che si tratta di rapporti privati, anche se di natura particolare, in quanto l'Istituto per le case popolari è un ente pubblico e quindi la cosa potrebbe essere discutibile anche dal punto di vista strettamente giuridico. Ma sono convinto che è compito del Ministero del turismo e dello spettacolo non soltanto di assistere le compagnie di prosa con le sovvenzioni, che, come tutti sanno, in alcuni casi sono difficili ad ottenersi, ma anche di tutelarle nella sede che esse utilizzano per la loro opera di diffusione della cultura.

Nel caso in oggetto, si tratta di una di quelle compagnie particolarmente meritorie che fanno un teatro di idee e nello stesso tempo un teatro nazionale. Gli autori italiani non trovano quasi mai la possibilità di rappresentare le loro opere in un grande teatro, perché per ragioni di spettacolo e finanziarie i grandi impresari, quelli a cui si riferiva un momento fa l'oratore che mi ha preceduto, cercano l'opera di successo. Si arriva al teatro di idee solo quando il nome dell'autore è diventato veramente un elemento di attrazione da un punto di vista mondano. Ma inizialmente i giovani autori e anche gli autori non più giovani, ma che hanno sempre tentato il teatro di idee, non possono far rappresentare le loro opere nei grandi teatri.

Troppo spesso si parla di crisi del teatro, senza rendersi però conto che essa è crisi della struttura teatrale e consiste nel fatto che l'autore non ha nessuna di quelle possibilità che si trovano in altri paesi per far rappresentare il proprio lavoro. In Francia esistono (o esistevano fino a poco tempo fa) molti teatri sperimentali: nella sola città di Parigi vi sono teatri sperimentali più numerosi di quelli di puro e semplice spettacolo.

Questa situazione fa sì che l'attività del Ministero, per essere veramente proficua, debba non limitarsi soltanto all'elargizione di sovvenzioni ma garantire altresì alle formazioni teatrali il libero godimento delle sale di spettacolo. Nel caso in parola si tratta di un fenomeno che si inserisce in un

fatto di costume purtroppo prevalente e dilagante. Il «Teatro d'oggi» opera da sei anni al teatro Pirandello con grande successo di critica, anche se in mezzo a difficoltà economiche notevoli. Ora dovrebbe avvicendarglisi in quella sede il Centro teatrale italiano, che è un organismo, onorevole Antoniozzi, presieduto da un ex sottosegretario suo predecessore.

Non escludo che un ex sottosegretario possa presiedere un centro teatrale e svolgere un'opera altamente meritoria per la cultura. Quello che mi pare strano però è che si vada a sfrattare proprio una delle poche compagnie che sviluppano un teatro di idee, per far posto ad un Centro teatrale italiano di cui fino a questo momento non conosciamo virtù né difetti.

Ritengo quindi che il Ministero debba intervenire per assicurare alla compagnia del Teatro d'oggi la possibilità di ultimare la stagione delle recite, particolarmente in considerazione del livello artistico delle medesime e della funzione culturale che da ben sei anni la formazione anzidetta assolve nel teatro italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colleoni e Biaggi Nullo, ai ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, «per conoscere se sia vero che partite di cinture di sicurezza per automobilisti, pur non avendo superato i prescritti collaudi nello Stato ove questi sono richiesti per legge, sono state poste in vendita in Italia e se il Governo intenda emanare norme specifiche circa i requisiti tecnici, ai quali le cinture di sicurezza devono rispondere per essere poste in commercio» (5317).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché venga precisata la posizione del Governo in merito alle notizie diffuse — e confermate dal Ministero della difesa — di un prossimo viaggio del capo di stato maggiore dell'esercito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

italiano a Madrid, viaggio che, dato anche il momento in cui viene annunciato, assume inevitabilmente un grave significato politico. (5414) « PIERACCINI, LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della marina mercantile, per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano intervenire con misure straordinarie in favore della popolazione di Goro, comune ferrarese di nuova istituzione tuttora retto da un commissario prefettizio, considerando la drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare i braccianti, i pescatori e di conseguenza tutta la economia del comune, in seguito al perdurare del maltempo, che ha ridotto tutti alla disoccupazione e pertanto al freddo e addirittura alla fame.

(5415) « ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga in contrasto con le norme sul decentramento in materia di caccia e uccellazione, che danno ai presidenti delle province la competenza di fissare i termini e le condizioni per la caccia e l'uccellazione primaverili, la disposizione di divieto di ogni attività venatoria in tutto il paese preso in base all'articolo 23 del testo unico.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere, pur considerando giustificate le esigenze di proteggere in talune zone colpite dal freddo e dalla neve la selvaggina, se non ritenga ingiusto prendere una misura così drastica e generale per le ragioni di rispetto delle norme sul decentramento e per quelle pratiche, essendovi zone che non esigono tali drastiche misure.

(5416) « MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere l'esatto stato delle relazioni militari fra il Governo italiano e il Governo del generalissimo Franco, in quanto le precisazioni fornite dal Ministero della difesa in merito ad una progettata visita del capo di stato maggiore italiano in Spagna parlano esplicitamente di rapporti tenuti da tempo tra le autorità militari italiane e le similari autorità spagnole.

« Gli interroganti desiderano conoscere in base a quali atti diplomatici e accordi politici siano stati stabiliti e vengono tenuti simili rapporti con uno stato fascista, con il quale l'Italia non ha alcun accordo militare

ufficiale, né vincolo di alleanza di nessun genere e, nel caso esistano particolari, convenzioni o protocolli, quale ne sia la natura e perché simili accordi non siano mai stati sottoposti all'esame del Parlamento italiano.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere in base a quali considerazioni di opportunità politica simili rapporti militari siano portati al massimo livello nel momento in cui la opinione pubblica democratica italiana ed europea si esprime in modo sempre più apertamente critico nei confronti del regime dittatoriale di Franco.

(5417) « TOGLIATTI, LONGO, PAJETTA GIAN CARLO, BOLDRINI, PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali il viaggio del capo di stato maggiore dell'esercito italiano in Spagna, in progetto per il prossimo mese di marzo, sarebbe stato rinviato a data da destinarsi; e per sapere se ciò non debba mettersi in relazione alla violenta polemica scatenata in proposito dai socialcomunisti, o ad un intervento del Presidente del Consiglio, interpretato da tutta la stampa come una presa di posizione contro questo viaggio, che il Ministro della difesa ha definito, in un suo successivo comunicato, una normale e ormai consueta presa di contatto tra autorità similari.

(5418) « ROMUALDI, ANFUSO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che i Provveditorati agli studi di Pisa, Lucca e Livorno, non applicano nei riguardi degli insegnanti elementari orfani di guerra, le disposizioni della legge 25 settembre 1940, n. 1458, che, all'articolo 3, assimila ai fini del trattamento economico e di carriera, gli orfani di guerra agli ex combattenti per i quali è prevista ed applicata la concessione di uno scatto nello stipendio e nel grado all'atto della nomina a ruolo; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per invitare le predette autorità scolastiche ed eventualmente altre, a riconoscere agli insegnanti elementari assimilati agli ex combattenti per essere orfani di guerra, i diritti loro spettanti così come è stato fatto in tutte le altre amministrazioni dello Stato e negli enti locali.

(28422) « RAFFAELLI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali sono i motivi che fanno trascorrere inutilmente diversi anni prima che vengano definite le pratiche relative alla liquidazione o pensione spettante al personale cessato dal servizio, già dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

« A titolo indicativo, si segnala, ad esempio, la pratica della ex insegnante Fiore Porzia che, licenziata dal servizio per raggiunti limiti di età dal Provveditorato agli studi di Lecce in data 25 luglio 1960, forniva, dietro invito, tutta la documentazione richiesta e riceveva assicurazioni che la pratica risultava trasmessa al competente Ministero sin dall'ottobre 1960.

« Trattandosi di persona che tra l'altro, è in possesso di dichiarazione attestante un servizio di anni 19, mesi 11 e giorni 2 riscattabili ai fini della pensione, si chiede di conoscere per quali motivi non viene definita questa annosa pratica, recando in tal modo un po' di serenità a chi ha dedicato la maggior parte della propria esistenza al servizio dello Stato.

(28423)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione del fatto che le campagne della Valle del Calore site in agro di Mirabella Eclano (Avellino), e specialmente quelle che vanno dal vallone Triggio-Parata di Calore o Isca fino a Ponterotto, sono state gravemente danneggiate da due successive alluvioni (ottobre 1960 e ottobre 1961), non ritenga opportuno e necessario estendere anche alle zone dianzi indicate i benefici previsti dalla legge 21 aprile 1960, n. 739, che con decreto ministeriale 2 agosto 1962 sono stati riconosciuti ad altre zone dello stesso comune.

(28424)

« GRIFONE, MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano indispensabile l'eliminazione dei due passaggi a livello, che attraversano l'abitato di Terni in un punto di intenso traffico, nel tratto che congiunge il nucleo urbano con il popoloso quartiere di Borgo Rivo.

« La tragica vicenda recentemente verificatasi testimonia l'esistenza di una particolare pericolosità che non può essere ulteriormente ignorata o superata con il differimento *sine die* della necessaria misura soppres-

sione dei passaggi a livello con la sostituzione di un cavalcavia o di un sottopassaggio, attraverso la consueta risposta precedentemente data che il problema sarà risolto nel quadro dell'attuazione del piano generale di soppressione dei passaggi a livello.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici siano informati che circa tre mesi or sono rimase aperto il passaggio a livello nel quale ha avuto luogo la luttuosa vicenda in questione, mentre era in transito un treno, che il Mazzara Ettore era stato recentemente trasferito dall'incarico di guardiamassi a quello della custodia del pericoloso passaggio a livello malgrado la sua riluttanza all'assunzione di tale responsabilità, da altri precedentemente rifiutata.

« E ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici intendano adottare per disporre urgentemente le opere necessarie a rimuovere radicalmente la situazione di grave e permanente pericolo alla pubblica incolumità con la sostituzione dei due suddetti passaggi a livello.

(28425)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se risponde al vero che specialisti appartenenti alla marina, all'aviazione e all'esercito siano stati inviati a far funzionare gli apparati della Italcable sostituendo gli operatori dipendenti da detta società privata in sciopero a seguito di una vertenza sindacale.

« L'interrogante chiede, in caso affermativo, quali motivi hanno indotto le autorità competenti a prendere una simile decisione che incide sulla libertà di sciopero.

(28426)

« BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla deliberazione del consiglio di amministrazione della mutua provinciale artigiana di Palermo con la quale è stato deciso un aumento di lire 900 annue per assistito in contrasto con quanto stabilito dalla legge 19 dicembre 1956 che fissa tale contributo in lire 1000 per assistito e contro lo stesso parere espresso dall'Assemblea dei delegati che aveva già bocciato una proposta di aumento di lire 500 annue per assistito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

« Il provvedimento ha suscitato un generale malcontento fra le categorie degli artigiani che, come è noto, versano in disagiate condizioni economiche.

(28427)

« DI PIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia stata disposta l'inchiesta sulle gravi irregolarità amministrative verificatesi presso l'Istituto superiore di sanità, come risulta anche dalla concorde denuncia della stampa.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere, in caso affermativo, quali siano i componenti della predetta commissione d'inchiesta.

(28428)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza delle legittime proteste di numerosi operai, suscitate dalla forte incidenza della ricchezza mobile sui salari.

« Infatti un salario che superi anche di poco le 80 mila lire è falciato dall'imposta di ricchezza mobile nella misura del 9,2 per cento, alla quale si aggiunge il 7,72 per contributi relativi alla pensione, all'I.N.A.M. e all'I.N.A.-Casa.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga necessario porre la correzione dei predetti effetti depauperatori a seguito dell'applicazione dell'imposta in questione a redditi di lavoro che appaiono tanto più modesti, anche in relazione alla perdita della capacità di acquisto degli stessi.

(28429)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se:

1°) sia previsto il passaggio nei ruoli ordinari degli insegnanti di stenografia e di dattilografia attualmente nei ruoli speciali transitori (articolo 20 della legge n. 831);

2°) sia previsto il passaggio degli insegnanti stabilizzati di stenografia e di dattilografia nei ruoli speciali transitori (articolo 20);

3°) negli organici degli istituti professionali per il commercio, dove la stenografia e la dattilografia sono materie di studio e di qualificazione, sono previste cattedre di ruolo ordinario per gli insegnanti delle suddette materie.

(28430)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui la strada statale n. 90-bis, che, da Savignano, attraverso Buonalbergo, raggiunge Benevento, non sia stata ancora aperta al traffico, nonostante sia trascorso un decennio da quando hanno avuto inizio i lavori relativi alla costruzione della stessa.

(28431)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno promuovere iniziative e prendere provvedimenti per favorire la floricoltura e l'esportazione dei fiori, tenendo presente che questo importante settore dell'agricoltura, che consente una entrata annua in Italia di parecchi miliardi di valuta straniera, non beneficia attualmente di alcuna particolare agevolazione, a differenza di quanto avviene in altri paesi del M.E.C. che hanno addirittura istituito un fondo monetario destinato a premi in favore di ditte e cooperative che maggiormente si distinguono nei settori della produzione e dell'esportazione dei fiori.

(28432)

« ROSSI PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali motivi impediscano l'occupazione, da parte degli assegnatari, dei 56 alloggi I.N.A.-Casa gestiti dall'I.N.A.I.L. nel comune di Marcianise (Caserta), in considerazione che l'assegnazione è stata fatta ormai da più di un anno.

(28433)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione a Pietrafitta di Piegaro (Perugia) di un fabbricato dell'I.N.A.-Casa.

(28434)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza del grave stato igienico in cui si trova la popolazione di Papigno di Terni a causa dell'esalazione di gas proveniente dagli stabilimenti elettrochimici della zona. In passato, in seguito ad una controversia iniziata dalla popolazione, la società interessata sottoscrisse un accordo, sia per compensare i danni, sia per evitarne maggiori.

« Purtroppo col sopraggiungere della guerra l'accordo non ebbe applicazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

« L'interrogante chiede se non ritengano intervenire per il mantenimento dell'accordo, liberamente sottoscritto, e per esaminare i provvedimenti necessari ad eliminare i gravi inconvenienti.

(28435)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, a seguito della veramente inqualificabile trasmissione televisiva di domenica 3 febbraio 1963 sulla battaglia di Nikolajevka e sul comportamento dei soldati italiani sul fronte russo, e della plebiscitaria, sdegnosa protesta delle associazioni d'arma e patriottiche, abbiano l'intenzione di individuare i responsabili di tanto scempio delle virtù civili e nazionali della nostra gente, per allontanarli definitivamente dalla R.A.I.-TV, che i contribuenti italiani finanziano non certamente per esserne intossicati.

(28436)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se non ritengano indispensabile intervenire affinché siano confermati ai dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato i miglioramenti economici che, in conseguenza del sempre crescente costo della vita ed in analogia a quanto già fatto da altre amministrazioni, sono stati già loro riconosciuti e, essendosi anche reperiti i fondi necessari, già in parte concessi sotto forma di acconto, sono stati poi improvvisamente revocati.

« Si è venuta così a creare una situazione insostenibile, in conseguenza della quale i dipendenti del monopolio si sono messi in sciopero, a cui partecipano nella quasi totalità, con grave danno anche per i consumatori. Appare perciò urgentissimo venire incontro alle loro giuste richieste, che ad altro non tendono che ad ottenere il mantenimento di impegni già assunti e contro cui non possono essere sollevate difficoltà di carattere finanziario quando si pensi all'entità delle entrate che il personale del monopolio procura col suo lavoro alle finanze dello Stato.

(28437)

« DANIELE, MARZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non intendano disporre la concessione di una pensione quali vittime civili alla vedova

ed alla figlia undicenne di Gaspare Ergen, già in servizio quale guardia merci alla stazione di Verona Porta Nuova, deceduto il 20 ottobre 1962 a seguito del noto attentato dinamitardo effettuato da elementi antitaliani al deposito bagagli della predetta stazione di Verona.

(28438)

« ROBERTI, LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione ai profughi Mangialardo Giuseppe e signora Abbatangelo Giuseppina, residenti in Terni, in via Cervino n. 14, del premio di primo stabilimento previsto dall'articolo 11 della legge 4 marzo 1952, n. 137, per il quale gli interessati hanno avanzato regolare domanda senza alcuna evasione, pur trovandosi nelle condizioni volute dalla legge 25 ottobre 1960, n. 1306.

(28439)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei gravi episodi di discriminazione e di abuso che ispirano l'attività del sindaco di Pago Veiano (Benevento), signor Gioacchino Gagliardi, il quale, tra l'altro, oltre a distribuire i fondi assistenza con criteri di aperta faziosità, ha negato l'allacciamento della condotta di scolo di acque al signor Antonio Esposito ed ha fatto cacciar fuori dall'ufficio del comune l'assessore democratico cristiano Antonino Nunzio: fatti questi che hanno provocato in quel comune vive agitazioni ed inquietudine, tanto da porre in pericolo l'ordine pubblico.

« Chiede, pertanto, se non ritenga il ministro disporre ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale, richiamare il sindaco all'osservanza dei doveri inerenti alla carica, con ogni altro provvedimento conseguenziale.

(28440)

« PAPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere per quali motivi non si è ritenuto di corrispondere l'assegno integrativo agli ufficiali giudiziari e aiuto ufficiali giudiziari, cosa che ha determinato lo sciopero di questa categoria con grave pregiudizio del funzionamento della giustizia e dell'esercizio dei diritti dei cittadini.

« Per conoscere, altresì, i motivi per i quali questa categoria viene considerata con minor favore degli altri pubblici dipendenti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

cui detto assegno è stato riconosciuto, mentre essa va incontro a ingenti spese di trasferta per le notifiche degli atti giudiziari.

(28441) « ROBERTI, GONELLA GIUSEPPE, MANCO, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno adottare tempestivamente i necessari provvedimenti per il trasferimento degli uffici della dogana da Limone Piemonte a Cuneo.

« Fa presente che è da ritenere che tale provvedimento si renderà tra breve tempo indispensabile ed indilazionabile per agevolare le operazioni che attualmente vengono appoggiate necessariamente alla dogana di Torino e che è da prevedere saranno in continuo e rapido sviluppo in conseguenza dell'espandersi dell'economia della provincia, sia per ciò che concerne la produzione e l'esportazione di ortofrutticoli selezionati, sia nel campo industriale, con il potenziamento e la creazione *ex novo* di importanti stabilimenti meccanici, della gomma, tessuti, ecc.

« Si chiede se non sia possibile inoltre attribuire, contemporaneamente al trasferimento della sede a Cuneo, facoltà di effettuare tutte o in gran parte le operazioni di importazione e di esportazione sia definitive che temporanee. a lei litandola anche al traffico delle merci in regime T.I.R. Al suddetto espandersi dell'economia nella provincia di Cuneo sono da aggiungersi i progetti in fase avanzata di studio ed in attesa di attuazione, quali la riattivazione della ferrovia Cuneo-Nizza ed il traforo del Colle Ciriegia; nonché le esigenze del nuovo aeroporto civile e commerciale di Levaldigi, che inserirà nella rete aerea nazionale ed internazionale tale località, distante chilometri 27 da Cuneo e chilometri 61 da Torino.

(28442) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano a che il signor Giuliani Pietro di Terni possa riscuotere la pensione sospesa nel 1947.

(28443) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione del tratto stradale Oiano-Borgo San Pietro nel comune di Petrella Salto.

(28444) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i motivi che ostano al finanziamento nel comune di Bastia Umbra (Perugia) — frazione Ospedalichio — per la costruzione di un edificio scolastico, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

(28445) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito ad alcuni lavori di pubblico interesse eseguiti a Corato (Bari) dalla ditta Bisantis ed all'atteggiamento inspiegabile del genio civile di Bari nell'esercizio dei suoi poteri di controllo.

« Premesso che il Ministero dei lavori pubblici provvide a suo tempo allo stanziamento di lire 450 milioni per opere intese ad eliminare la presenza di acque nel sottosuolo di Corato, ripartendo tale somma in tre esercizi consecutivi per l'ammontare di lire 150 milioni ciascuno;

che l'appalto dei lavori stabiliti fu assegnato dal genio civile di Bari alla ditta Bisantis e che questa concluse i suoi lavori nell'autunno del 1960;

che tali lavori risultarono immediatamente privi di efficacia tanto che le acque provenienti dal sottosuolo continuano ad allagare cantine e scantinati e l'acqua di qui pompata e riversata sulla strada torna ad allagare gli stessi ambienti, e le piogge erodono lo strato di bitume gettato sul manto stradale;

che sotto ogni aspetto i lavori eseguiti dalla ditta Bisantis denotano la mancanza di capacità tecnica e la cattiva qualità del materiale adoperato;

premessi, infine, che ripetutamente tali deficienze furono segnalate al genio civile di Bari, il quale assicurò che la ditta in questione avrebbe operato sostanziali ritocchi ai lavori eseguiti, e che a distanza di oltre due anni i promessi ritocchi non sono stati effettuati;

gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro in merito all'assurdo comportamento del genio civile di Bari, che non solo non ha eseguito alcun serio controllo durante lo svolgimento dei lavori, ma anche rimane inerte di fronte alle deficienze segnalate e si astiene ancora dall'effettuare la doverosa opera di collaudo prevista dalle leggi, autorizzando sospetti sulla serietà e capacità tecnica sia della ditta appaltatrice sia degli uffici preposti al controllo sui lavori di pubblica utilità.

(28446) « SCARONGELLA, LENOCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente adottare i necessari provvedimenti per venire incontro alle richieste espresse negli ordini del giorno e nelle mozioni approvate dalla assemblea nel terzo Convegno nazionale delle cantine sociali tenutosi a Roma il 16 dicembre 1962.

« In particolare, chiede se non sia possibile dare disposizioni per una sollecita liquidazione del contributo interessi sulle anticipazioni fatte ai soci conferenti pro campagna 1960-61 e, in considerazione che l'assegnazione dei contributi agli ammassi delle uve disposta dal Ministero dell'agricoltura nella misura di lire 600 milioni è insufficiente allo scopo, perché equivale ad un concorso negli interessi da parte dello Stato nella misura dello 0,75 annuo, richiede che tale importo venga elevato in base all'effettivo bisogno, così da rendere operanti anche per la campagna in corso i benefici previsti.

(28447)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per venire incontro agli agricoltori, in seguito alla perdita dei raccolti e alla distruzione degli impianti, a causa delle eccezionali perturbazioni atmosferiche di queste ultime settimane: in particolare, se non ritenga ordinare l'immediata sospensione del pagamento delle imposte in attesa dell'applicazione della legge n. 739.

(28448)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che ostano alla fermata dei « treni degli operai », in considerazione anche del forte numero di utenti, alla stazione di Canetra di Castel Sant'Angelo in provincia di Rieti.

(28449)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per cui l'operaio giornaliero Carlo Tacchini, assunto in servizio il 5 dicembre 1960 presso la Direzione provinciale delle poste di Piacenza, attualmente alle armi per adempiere agli obblighi di leva, è stato escluso dai concorsi per la sistemazione in ruolo, banditi ai sensi della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, e dell'articolo 2 della legge 8 febbraio 1962, n. 1633.

(28450)

« GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se vi siano motivi che ostino alla istituzione di uffici postali nelle seguenti località della provincia di Piacenza;

Creta e Fontana Pradosa nel comune di Castelsangiovanni;

Mottaziana nel comune di Borgonovo Val Tidone;

Gropo Ducale nel comune di Bettola;
Gropo Vismone nel comune di Gropparello;

Brugno nel comune di Ferriere;

Chiavenna Landi nel comune di Cortemaggiore;

Vezzolacca e Settesorelle nel comune di Vernasca.

« Tutte le località sopraindicate distano notevolmente dagli uffici postali più vicini. In esse risiedono numerosi pensionati dell'I.N.P.S., dello Stato e di altri enti di previdenza, i quali sono costretti malgrado la loro età e la poca salute a percorrere, spesso a piedi, lunghe distanze anche su strade statali ad intenso traffico o impervie vie montane.

« Tale istituzione è, altresì, resa necessaria da una più ampia e frequente distribuzione della corrispondenza postale, la quale nelle zone di cui sopra avviene a giorni alternati, causa la lunghezza dei percorsi a cui sono costretti i portalettere materialmente impossibilitati a compiere tali tragitti in una sola giornata, e dalle istanze degli abitanti delle zone sopraelencate, che non possono ricevere i giornali quotidiani, nonché dalle aumentate esigenze dei traffici.

(28451)

« GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza che i dati forniti al Ministero circa la giacenza di bauxite nella provincia di Rieti non rispondono al vero; e se non intenda disporre un particolare esame o un contatto diretto con la camera di commercio di Rieti per approfondire il problema.

« Lo sfruttamento della bauxite risolverebbe il problema del lavoro in una zona particolarmente depressa.

(28452)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non intenda disporre la sollecita rimessa di fondi agli uffici provinciali competenti di Benevento, per provvedere al pagamento agli interessati dei contributi per i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

danni dalle aziende subito in Benevento a seguito delle alluvioni dell'ottobre 1961.

« Invero, pur essendo stati notificati fin dai primi di gennaio i relativi decreti, fino ad oggi non è stato possibile riscuotere tali contributi per mancanza di fondi.

(28453)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — in armonia col decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 508 — non intenda rendere uniformi le norme che riguardano le promozioni da brigadiere a maresciallo dei dipendenti del Corpo degli agenti di custodia.

(28454)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come mai nel criterio commemorativo delle promozioni da vice direttore a direttore di 2^a classe, nelle dogane, non è stato tenuto, per alcuni funzionari, in debito conto il servizio prestato (negli ultimi cinque anni) con funzioni di contabili dello Stato e cioè di ricevitori, quando si sa che tale incarico comporta delicatissime mansioni di fiducia e particolari responsabilità contabili e di cassa.

(28455)

« CALABRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se — a seguito del disagio generato dalle recenti valutazioni per le promozioni dei funzionari di dogana — non intenda dare assicurazione, quanto meno, che nel prossimo giugno possano effettuarsi le promozioni dei funzionari meritevoli ingiustamente esclusi dalle recenti promozioni.

(28456)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, per estendere anche ai riabilitati o reintegrati nel grado i benefici di guerra degli appartenenti agli ex reparti della repubblica sociale italiana.

(28457)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda proporre una sanatoria amministrativa a favore dei cittadini (già condannati e poi riabilitati o reintegrati nel grado) a carico dei quali sono stati presi dal Ministero del tesoro provvedimenti di sospensione del pagamento della pensione di guerra, ai sensi dell'articolo 46 del decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491,

e legge 10 agosto 1950, n. 648, articolo 91, sulle pensioni di guerra, ed ai sensi dell'articolo del codice penale militare di pace.

« La sanatoria riguarda la revoca dei provvedimenti di sospensione di pagamento delle pensioni di guerra.

(28458)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza del doloroso caso di genitori di caduti italiani, sepolti in cimiteri italiani in Jugoslavia, i quali, recatisi in quei camposanti per rendere omaggio ai cari estinti (vedi ad esempio cimitero di Cosala), non hanno trovato né le lapidi, né le croci appostevi ed hanno trovato il cimitero di guerra trasformato in terreno da pascolo; per essere informato se non intenda elevare protesta presso il governo jugoslavo per gli irriverenti ed incivili atti compiuti a danno dei cimiteri italiani in terra slava.

(28459)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — rendendosi conto del grave stato di disagio cui annualmente si sottopongono, specie nei freddi inverni, gli alunni della scuola media di Belvedere (frazione del comune di Siracusa, che dista oltre 10 chilometri dal capoluogo), i quali sono costretti tutti i giorni per poter adempiere l'obbligo scolastico a recarsi al centro della città — non ritenga di dover intervenire affinché venga, quanto meno, distaccata una sezione della scuola media siracusana nella popolosa frazione di Belvedere.

(28460)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda sollecitare con urgenza i problemi che da oltre 10 anni gravano sulla vita amministrativa e sociale del comune di Santa Venerina e dei comuni limitrofi a seguito del terremoto del 19 marzo 1952 in provincia di Catania.

(28461)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno, ad evitare disagio alla cittadinanza, semplificare al massimo, presso gli uffici postali, l'operazione della emissione di vaglia sia normali che telegrafici, eliminando colla, forbici e modu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

lari fastidiosi, uniformando tutt'al più i moduli delle poste e telecomunicazioni a quelli in uso presso le banche, muniti nel retro di ricalco a carbone.

(28462)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per essere informato sull'indennizzo che è stato corrisposto ai motopescherecci *La Pasqua, La Nuova Carmelina, La Bandiera*, tutti di Siracusa, catturati nel 1960 dalle autorità tunisine per presunta violazione delle acque territoriali della Tunisia; per essere informati inoltre dei nomi dei motopescherecci siciliani che abbiano subito la stessa sorte dal 1960 a oggi, e come in questi casi si sia regolato il Governo italiano per venire incontro alle difficoltà determinatesi per i pescatori siciliani a causa del fermo presso i porti tunisini.

(28463)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per cooscere se non intendano intervenire al fine di assicurare a tutti gli aventi diritto il riconoscimento della qualifica di profughi, da molti anni rifiutata a numerosi interessati dalla prefettura di Trieste. In particolare, gli interroganti fanno presente il caso del signor Lino Crevatin, che assieme a tutti i suoi familiari ed alla quasi totalità della popolazione abbandonò per motivi politici la località di Crevatini (zona B) al momento del passaggio di parte del comune di Muggia all'amministrazione jugoslava. In data 26 gennaio 1963 al signor Lino Crevatin venne rifiutata dalla prefettura di Trieste la qualifica di profugo in quanto il suo esodo sarebbe stato determinato « non da ragioni di carattere bellico o politico, bensì solo da motivi di opportunità economica ». Tale motivazione appare assurda, data la motivazione politica notoriamente accertata ed accertabile dell'esodo dell'interessato, avvenuto per le stesse ragioni politiche che vennero riconosciute ai suoi parenti, e dato che proprio perciò e per la sua situazione di disoccupato che si protrasse per parecchi anni lo stesso usufruì anche della concessione di un sussidio.

« Dato il carattere discriminatorio del rifiuto della qualifica di profugo a danno dell'interessato, gli interroganti sollecitano un riesame del caso e la conseguente revoca del provvedimento.

(28464)

« VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere i motivi per cui finora all'istituto per bimbi minorati " Santa Maria Bambina " di Oristano non è stato concesso alcun concreto aiuto. Osserva che trattasi dell'unico istituto che in Sardegna si interessi — con profonda umana carità — di accogliere i piccoli minorati fisicamente e cerchi di dar loro, rendendoli atti alla vita ed al lavoro, una speranza ed una fede.

(28465)

« MASTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per sottrarre gli abitanti delle borgate che circondano i grandi comuni italiani alle loro tristissime condizioni di vita dal punto di vista economico, sociale e morale. Gli interroganti si permettono di far notare che il disinteresse degli amministratori per la vita delle borgate e la mancanza di un organico piano tendente a parificare l'esistenza di queste numerose e laboriose popolazioni a quelle dei cittadini dei grandi centri — alla pari dei quali essi pagano tuttavia le tasse e le imposte — hanno determinato nelle borgate quanto segue:

1°) un costo della vita di massima sensibilmente superiore a quello dei centri urbani intorno ai quali esse gravitano;

2°) mezzi di comunicazione coi centri di lavoro scarsi, disordinati, inadeguati per frequenza, per orari, per costo troppo alto per lo meno in rapporto alle modeste possibilità degli abitanti costretti ad usarli;

3°) servizi pubblici — acqua, luce, fogne, trasporti interni (vedi Fiumicino, Centocelle ed altri), ambulatori, pronti soccorso, ospedali, farmacie, uffici amministrativi comunali, provinciali o statali (pagamento tasse), banche, monti di pietà, ecc. — o mancanti o insufficienti per numero e attrezzature;

4°) sviluppo edilizio, anche dal punto di vista igienico e morale) non organicamente concepito e malamente attuato, in modo non corrispondente alle effettive necessità, e incapace di dare una regolamentazione qualsiasi, tuttavia rispettosa dei diritti degli abitanti — alla cui spontanea iniziativa si deve la nascita di queste borgate che bene o male hanno assolto alle necessità di sviluppo e di espansione delle grandi città nei momenti critici e dolorosi del dopoguerra — che modesti aiuti o soltanto non intralci e ingiusti gravami potrebbero consentire di trasformare in decorosi centri, o addirittura, in certi casi, in luoghi di turismo, i quali, nel loro insieme, potrebbero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

finire col portare vantaggio all'economia dell'intero paese, o per lo meno a vaste regioni del territorio nazionale.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il ministro non intenda affiancare ai consigli comunali organi consultivi o deliberativi, che siano espressione delle borgate, per procedere con maggiore cognizione di causa allo studio dei piani di sviluppo delle borgate medesime nell'intento di renderle centri residenziali, non del rifiuto della città, ma di tutti i ceti sociali.

(28466)

« ROMUALDI, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto delle case popolari sta procedendo allo sfratto di numerose famiglie di profughi del villaggio Giuliano di Acilia, abitanti nelle case che l'Istituto case popolari gestisce per conto del Ministero dell'interno; sfratti che vengono notificati nonostante il regolare pagamento dell'affitto da parte degli interessati e della quota di ammortamento del vecchio debito, come era stato di fatto concordato con l'Istituto medesimo.

« Per conoscere, inoltre, se non sia possibile studiare una forma qualsiasi per la cancellazione del debito di fitti arretrati da cui tutti i profughi sono gravati da anni, e il cui pagamento non fu mai sollecitato dal Ministero dell'interno proprietario degli stabili fino al momento del passaggio della gestione all'Istituto case popolari.

(28467)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se il Governo non intenda provvedere con urgenza ad emanare il regolamento di attuazione della legge del 10 febbraio 1962, n. 66, riguardante l'Opera nazionale ciechi, regolamento che avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione della legge.

(28468)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con una certa urgenza, per consentire l'avanzamento di molti sottufficiali dell'aeronautica militare che, pur avendo, da parecchio tempo, maturato l'anzianità necessaria in ciascun grado, non riescono ad ottenere la promozione a cui hanno diritto.

« All'interrogante, in seguito a precedenti premure, fu assicurato che il problema sarebbe stato risolto mediante la revisione dell'organico dei sottufficiali medesimi.

(28469)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano di dover disporre perché, di comune accordo, nell'ambito delle forze armate vengano espletati, quanti più possibile, corsi di specializzazione (infermieri, elettricisti, fotografi, motoristi, ecc.), in modo che, oltre a soddisfare le esigenze delle forze armate stesse, si possa contribuire alla qualificazione di tanti giovani operai ed all'inserimento dei giovani medesimi, al termine del servizio militare, nella vita produttiva dello Stato.

(28470)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga che debba finalmente essere adempiuto l'obbligo derivante dall'articolo 9 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, in base al quale " il Ministro della pubblica istruzione stabilisce il numero dei posti di ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e subalterno delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, in base alle norme generali vigenti, nonché alle disposizioni della presente legge, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore ».

« Dopo oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della citata legge, le scuole con lingua d'insegnamento slovena sono ancora prive di un organico e pertanto in grave disagio, che colpisce tanto il loro personale quanto i loro utenti, oltre che apportare discredito alle istituzioni della Repubblica fra la popolazione slovena della neo-istituita regione Friuli-Venezia Giulia.

« L'interrogante sollecita, perciò, il diretto interessamento del ministro competente alla soluzione di questo ed altri problemi (quali per esempio il ritardo verificatosi quest'anno nella preparazione delle pagelle), che impediscono il regolare e proficuo funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

(28471)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere le ragioni per cui non si è finora provveduto — malgrado le tante promesse — a stanziare le somme necessarie per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

portare a compimento il porto di Oristano, già riconosciuto indispensabile per i commerci, lo sviluppo agricolo e quello industriale di una delle zone primarie della Sardegna, il cui progresso è essenziale per la rinascita dell'isola.

(28472)

« MASTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale gli uffici di ingegneria e catasto dell'Opera valorizzazione Sila per il crotonese verrebbero trasferiti dal centro di Crotona a Catanzaro.

« L'interrogante ritiene doveroso far presente che un tale provvedimento susciterebbe vivissimo malcontento nella zona interessata.

(28473)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se è stata esaminata la possibilità di promuovere più accurate ricerche di minerali vari e mineraloidi piombo, argento, zolfo, petrolio, salgemma, ecc.), che si fanno presenti in alcune zone della Calabria, onde migliorare l'economia della regione stessa.

(28474)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia a loro conoscenza che gli industriali saccariferi hanno interrotto le trattative sulle proposte avanzate dall'Associazione nazionale bieticoltori, la quale chiedeva che il prezzo delle bietole fosse adeguato alle effettive esigenze dei costi di produzione; che fosse perequato il prezzo dei trasporti dall'azienda allo zuccherificio e che si adottasse un metodo di pagamento basato sull'effettivo grado di polarizzazione aziendale. L'A.N.B. proponeva inoltre l'istituzione di un fondo speciale per lo sviluppo della meccanizzazione nella bieticoltura, quanto mai urgente e necessaria per rendere competitiva la coltura sul piano della Comunità europea.

« Gli industriali saccariferi non soltanto rifiutano di discutere queste proposte, ma hanno aumentato notevolmente i prezzi delle polpe insilate e secche cedute a pagamento, per le quali esigono dai bieticoltori il saldo anticipato, rifiutandosi di scalare l'importo sul credito residuo del produttore stesso per

le bietole consegnate dal 1962 e ancora da liquidare.

« Tenuto conto dell'avvicinarsi della campagna bieticola, i produttori hanno necessità di conoscere a quali condizioni consegneranno le bietole agli zuccherifici.

(28475)

« PREARO, DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga abusivi, agli effetti della autonomia delle camere di commercio nella scelta del loro personale in genere e dei loro segretari generali in particolare e agli effetti della salvaguardia di tale autonomia in attesa della prevista riforma generale legislativa degli istituti camerali, i due decreti 31 gennaio 1962 (*Gazzetta ufficiale* 7 settembre 1962, n. 226) con i quali sono stati banditi concorsi per il personale dei ruoli U.P.I.C. e se non ritenga opportuno revocarli, così come già furono revocati, con decreto 2 febbraio 1959, precedenti bandi di analoghi concorsi per motivi e circostanze che sembrano tuttora pienamente validi.

« In fatto, si osserva:

1°) la citata revoca, avvenuta con decreto 2 febbraio 1959 (*Gazzetta ufficiale* n. 104 del 2 maggio 1959), riguardava i concorsi a 36 posti di sostituto direttore aggiunto, a 56 posti di capo ufficio statistica e a 24 posti di capo ragioniere nei ruoli degli U.P.I.C., e veniva espressamente motivata con l'annuncio di un già predisposto disegno di legge per la riforma generale degli U.P.I.C. e delle camere di commercio, in omaggio al preciso disposto del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, e ai numerosi, reiterati richiami ed appelli del Parlamento a non continuare a disattendere;

2°) è assolutamente necessario, nello stato di fatto, il rispetto sostanziale del disposto dell'articolo 8 del citato decreto legislativo luogotenenziale, n. 315, ribadito dalla stessa circolare n. 2 del 5 ottobre 1944 del ministro dell'industria e commercio, disposto che sancisce chiaramente la facoltà delle giunte camerali di scegliere i segretari generali dei propri istituti nei ruoli statali (U.P.I.C.) o nell'organico camerale locale, in ordine all'utilizzo degli elementi disponibili migliori e meglio rispondenti alle esigenze funzionali tecniche, economiche ed amministrative delle singole camere di commercio;

3°) nella situazione attuale di fatto e di diritto, non sembra opportuno l'ampliamento, attraverso nuovi bandi di concorso, degli attuali ruoli U.P.I.C., mentre sarebbe arbi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

trario l'eventuale passaggio di comodo dai ruoli centrali ai ruoli U.P.I.C. di determinato personale per assegnarlo d'autorità alle camere di commercio.

(28476)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano state o verranno emanate disposizioni affinché in conseguenza di quanto deliberato della Corte costituzionale, che ha dichiarato " illegittimo " l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, ai pensionati dell'I.N.P.S., beneficiari di altra pensione, non venga più operata la trattenuta del 20 per cento.

(28477)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e della difesa, per conoscere perché la direzione generale delle ferrovie dello Stato non concede i benefici della legge 2 febbraio 1963, n. 37, a quel personale che, in qualità di militare, ha partecipato, in Africa orientale italiana, al ciclo delle " grandi operazioni di polizia coloniale " e che ottenne i benefici stabiliti con i regi decreti 2 aprile 1937, n. 1118, e 10 maggio 1937, n. 2463, relativi alla concessione della croce di guerra, dei distintivi d'onore per i mutilati ed i feriti e della medaglia commemorativa delle operazioni cui parteciparono.

« L'interrogante ricorda che il riconoscimento della qualifica di ex combattente della guerra 1935-36 venne concesso con regio decreto 10 maggio 1938, n. 627, anche al personale che aveva preso parte ai vari cicli di operazioni di grande polizia coloniale, come appunto è il caso sopra richiamato, per il personale dipendente dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato.

(28478)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia stata esaminata la possibilità di istituire a Cosenza e nelle altre zone della Calabria sezioni fitopatologiche e di olivicoltura, onde promuovere la ricostruzione e l'efficienza produttiva degli oliveti danneggiati dal ciclone o da altre calamità.

(28479)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di dover disporre un ampio riesame degli attuali capitoli che regolano i rapporti con le rivendite di stazione al fine di

aggiornarli, per quanto possibile, alle nuove esigenze, che anche la recente legge sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale opportunamente ribadisce, riconoscendo, ad esempio, alle rivendite in parola, dopo un determinato periodo di attività con idonee garanzie, la possibilità della cessione per cause di forza maggiore, in modo da non compromettere il sacrificio di una larga e meritoria attività commerciale.

« L'interrogante chiede al ministro se non sia il caso di concedere tale facoltà in analogia a quanto previsto dall'articolo 31 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'ordinamento dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, consentendo altresì alle rivendite di stazione, nell'ambito di una loro naturale competenza e secondo un criterio di maggiore giustizia distributiva, la vendita di cartoline illustrate, fogli e buste da lettera e oggetti minuti di cancelleria, agevolando così anche il pubblico, che alla rivendita deve rivolgersi per l'acquisto dei valori postali.

(28480)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere, con la urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti si intendano adottare a seguito dei danni senza precedenti causati dal maltempo in alcune zone della provincia di Reggio Calabria, nell'ex circondario di Palmi.

« Si tratta di un'autentica distruzione di patrimonio dovuta alla furia degli elementi, e dall'interrogante constatata, in occasione di una visita nelle località colpite, con la conseguenza di danni incalcolabili.

« Mai fu tanto adeguato come in questo caso — perché consistente in fatti che ben possono definirsi drammatici — la motivazione di provvedimenti eccezionali, alcuni dei quali possono così enunciarsi:

a) decreto per la delimitazione delle zone colpite agli effetti di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739;

b) finanziamento della legge del 28 luglio 1961, n. 829, per consentire la erogazione di contributi intesi al ripristino delle alberature danneggiate quasi fino al limite della distruzione;

c) immediata sospensione delle imposte dei contributi unificati;

d) agevolazione creditizia per il rinvio delle scadenze dei prestiti in corso e per la concessione di prestiti di esercizio a tasso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

agevolato, così come è avvenuto per altre regioni attraverso la legge 3 dicembre 1957, n. 1178;

e) applicazione agli uliveti danneggiati dell'articolo 59, terzo comma del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, già estesa ad altra regione danneggiata dalle intemperie dell'inverno 1955-56;

f) estensione agli agrumeti danneggiati, data la entità del danno, della norma prevista dal terz'ultimo comma del citato articolo 59 (ex articolo 4 del regio decreto legislativo 31 dicembre 1953, n. 3071);

g) elargizione alle raccogliatrici di ulive delle zone colpite, rimaste prive di lavoro, di un adeguato sussidio.
(28481)

« CASSIANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

NANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. Desidero sollecitare nuovamente lo svolgimento della nostra interpellanza sui danni del maltempo in agricoltura.

PRESIDENTE. La Presidenza è già intervenuta per sollecitare il Governo; rinoverà comunque il proprio interessamento.

La seduta termina alle 18,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria realizzato con il verbale d'intesa e relativi allegati, concluso in Roma il 25 luglio 1953 per il pagamento di pensioni a riopianti altoatesini e dello scambio di Note concernenti il Verbale stesso, effettuato in Roma il 28 novembre 1953 (505) — *Relatore:* Vedovato;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. IV del Trattato di Bruxelles, modifi-

cato dai protocolli di Parigi nel 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 (542) — *Relatore:* Vedovato;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note effettuato a Madrid il 23 dicembre 1958 fra l'Italia e la Spagna relativo alla soluzione di alcune questioni originate dagli eventi bellici (*Approvato dal Senato*) (2866) — *Relatore:* Del Bo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 (3490) — *Relatore:* Del Bo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso in Roma il 9 dicembre 1960 (*Approvato dal Senato*) (3688) — *Relatore:* Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 (4175) — *Relatore:* Pintus.

2. — Discussione del disegno di legge:

Riduzione della ferma di leva (*Approvato dal Senato*) (4581);

e delle proposte di legge:

ALBARELLO ed altri: Riduzione della ferma militare a dodici mesi ed aumento del soldo ai militari e del sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi (*Urgenza*) (293);

LAJOLO ed altri: Riduzione della ferma militare a dodici mesi, aumento del soldo ai militari e estensione del sussidio alle famiglie (*Urgenza*) (1394);

— *Relatore:* Buffone.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (*Modificato dal Senato*) (589-B) — *Relatori:* Zugno, per la maggioranza; Raffaelli, di minoranza.

4. — Discussione del disegno di legge:

Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie (*Approvato dal Senato*) (4416) — *Relatore:* Breganze.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori*: Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, Trombetta, *di minoranza*.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori*: Tozzi Condivi e Belotti.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

9. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la mag-*

gioranza dei due terzi) (34244-B) — *Relatori*: Bucciarelli Ducci, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

12. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per l'applicazione nei reciproci rapporti della Convenzione, firmata a Londra il 19 giugno 1951, fra gli Stati aderenti al Trattato del Nord Atlantico sullo *status* delle loro forze armate, concluso a Roma il 17 aprile 1959 (2058) — *Relatore*: Montini;

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1963

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222)

— *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI